

GNI

GARDA NOTIZIE



Dàrder

Rigù

I cor, i cor
 i dàrder en de na frèsa mai finida,
 frèce negre a scrièr, aleighèr,
 'n del celest de la sera che l'è dré a nà.
 I siga, i canta
 i dàrder 'n del löster del sò neghèr;
 frèce de n'arc oramai sotràt,
 ma de na cursa mai desmentegada.
 I scapa i dàrder
 frissus, 'n de n'acqua che la fa 'l fòm
 i se scond sota la gronda del casal;
 i scapa del dal finà del temporal.
 El ciel dei dàrder
 el cambia amò de culùr;
 entant, dedré ai moncc de là,
 i nigo che bruntula, i va vià.
 I dàrder dela me stagiù
 i taca amò a vulà sura i copp,
 sol sec del teré, sò l'istà,
 sò i melghècc del furmintù.
 I è nacc dré a n'ös:
 i dàrder, la zuentù, le straènt,
 saràcc 'n del gran solér del temp:
 scundicc sul per tignii a ment.

Lago di Garda: Cin Cin

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Lago di Garda non solo bellezze paesaggistiche e scrigno di cultura, ma anche Garda vinicolo. Da poco archiviato **Vinitaly, 51esima edizione**, sulle sponde gardesane si torna a parlare di vino, e lo si fa con una delle più tradizionali "feste del vino" che vede protagonista il piccolo centro urbano di Polpenazze e che compie quest'anno i 68 anni: la **"Fiera del vino"**.

Un appuntamento classico e, in qualche modo elegante, che da anni ha abbandonato l'etichetta delle grandi bevute per indossare invece quella della qualità e della professionalità. Non per nulla il Ministero delle Politiche Agricole gli ha riconosciuto

la qualifica per il **"Concorso enologico nazionale Valtènesi - Garda Classico"**.

Ma poi il vino gardesano sarà ancora protagonista di numerosi eventi: a Bardolino, a San Martino della Battaglia con la **"Festa del vino"** e infine a Puegnago, dopo esserlo stato a Moniga del Garda nel **"Trofeo Molmenti"** in **"Italia in Rosa"**.

Purtroppo però è da segnalare anche la triste situazione venutasi a creare in Valtènesi e in Lugana, ma anche in Veneto ed in altre località, dove a causa dell'inaspettata gelata di primavera molta produzione è andata irrimediabilmente perduta.

Mi corre l'obbligo di sottolineare, avendola vista direttamente, la compostezza e signorilità avuta

da alcuni coltivatori che, nell'apprendere la drammatica situazione di parte dei loro vigneti, non si sono lasciati andare in scenate di disperazione, ma con rassegnazione hanno ammesso: "questo è il rischio del nostro lavoro in campagna!".

Per l'**industria del forestiero**, invece, positive le prove generali di Pasqua e dei due ponti successivi, in vista della imminente **stagione turistica 2017**. Un afflusso eccezionale di turisti che ha invaso praticamente tutto il territorio gardesano facendo così ben sperare per l'andamento turistico estivo. Ancora una volta, però, non dobbiamo dimenticare il passato con i suoi alti e bassi: le presenze turistiche, nonostante la situazione economica stagnante, fanno segnare sul Garda segni positivi, ma non approfittiamone! Memento gente, memento!

Le "Memorie" di Orazio Tessadori



Orazio Tessadori nacque a Lonato il 16 luglio 1790. Morì nel 1867.

Apparteneva ad una famiglia della media borghesia del tempo. Passò tutta la sua vita ai Prè di S. Polo. Abitava, con lo zio don Giuseppe (per questo la casa ha una chiesetta) ed il fratello Giovanni nell'edificio che oggi è più conosciuto come *Villa Scalvini*, dal nome di colui che subentrò nella proprietà Tessadri, dopo l'estinzione dell'antica casata.

Durante la sua vita ebbe modo di conoscere e frequentare i grandi uomini che vissero a Lonato a cavallo fra il Settecento e l'Ottocento. Fu compagno di giochi d'infanzia di Giovan Battista Pagani, intimo amico poi di Alessandro Manzoni.

Scrisse due opere, entrambe inedite: le *Memorie*, 400 pagine manoscritte, divise in tre libri, conservate nella biblioteca del compianto dott. Gianfranco Papa [ora presso il rag. Giancarlo Pionna], e l'opera: *Della rivoluzione e di Napoleone*, in sei grossi volumi, dalla quale egli probabilmente riteneva di ottenere una certa fama presso i posteri, ma che è rimasta sconosciuta. Il manoscritto è custodito presso la Fondazione Ugo da Como.

Sposò Lucia, una nipote di Vittorio Barzoni.

Decise di scrivere le sue *Memorie* con il preciso scopo di contestare l'autore delle già note *Memorie Storiche Lonatesi* del Cenedella, di idee giacobine.

Fu un *Gogo*, termine con il quale, nella prima metà dell'Ottocento, vennero chiamati coloro che rimasero per tutta la vita nostalgici della dominazione veneziana e non riuscirono mai a capacitarsi della sua infame liquidazione ad opera di Napoleone. Nei suoi scritti egli ribadisce continuamente il concetto che lo stato sovrano di Venezia non poteva essere cancellato dalla prepotenza francese, espressione di una banda di sacrileghi, saccheggianti ed infami. Vecchio conservatore nemico di ogni novità, considerò l'Austria, alla quale il Bonaparte cedette Venezia in cambio di Milano, una potenza che, attraverso i suoi uomini, ridonava ai poveri orfani della Serenissima, una certa tranquillità, il ritorno dell'antico paterno regime, sotto altra bandiera.

I tre libri delle *Memorie*, abbandonato, col passare degli anni, l'iniziale e unico scopo di contraddire quanto scrisse il compaesano e contemporaneo Cenedella, diventano una preziosa cronaca della vita lonatese della prima metà dell'Ottocento. Sono pagine di grande interesse, colme di notizie, di nomi, di episodi a volte estremamente drammatici oppure storie di vita comune, scritte con la freschezza

propria del buon contadino dotato anche di una certa cultura.

Meriterebbero la pubblicazione integrale. Dopo essere state sepolte per oltre un secolo fra le carte di famiglia degli eredi del Tessadri, passando da una casa all'altra, vennero alla luce circa trent'anni fa nella biblioteca dott. Gianfranco Papa che me le affidò, autorizzandomi la trascrizione.

Un piccolo estratto venne pubblicato nel 1968, con presentazione di Ugo Baroncelli. E' ora introvabile. Una copia è conservata presso la Biblioteca Ugo Da Como.

Il 6 luglio 1969 altre pagine furono oggetto di una mia conversazione presso la Fondazione Ugo Da Como e pubblicate nel Numero Unico della Fiera di Lonato del 1972.

Il primo libro delle *Memorie* dedica molte pagine al racconto della sua giovinezza e della Lonato di fine 1700.

Molto interessante è la sua versione della battaglia di Napoleone Bonaparte, in contraddizione alla versione del compaesano Giacomo Attilio Cenedella che egli considera divisa in due momenti: una prima battaglia avvenuta il 28 maggio e una seconda del 31 luglio 1796.

Sull'argomento è stato pubblicato, in occasione del bicentenario di tali eventi, il libro 1796 Napoleone a Lonato, a cura della Fondazione Civiltà Bresciana e del Comune di Lonato.

Sembra più interessante trascrivere i seguenti versi che sono in chiusura al primo libro e che irridono i fautori della Repubblica Cisalpina. Forse perché una espressione condivisa dal *gogo* Tessadri:

*Salta fora Serudel
Con un sciop e un cortel
Per defender la Sesarpina
Quella lè stada la so roina.*

*Salta fora Lessamdru
Con un baril de cospetu
Per dai alla Sesarpina
Quella lè stada la so roina.*

*Salta fora Cecco Pagà
Con del vi e con del pà
Per fa allegher la Sesarpina
Quella lè stada la so roina.*



*Salta fora Don Piero Maloc
Con corter e pestolet
Per defender la Sesarpina
Quella lè stada la so roina.*

*Salta fora i Zanebu
Con bale e sciopetta
Per defender la Sesarpina
Quella lè stada la so roina.*

*Salta fora Menec Prete
Con d'un mas de carte secrete
E le ghia el bol dela Sesarpina
Quella lè stada la so roina.*

*Salta fora Felice Mozzi
Con la cariula de panadi
Per far onur alla Sesarpina
Quella lè stada la so roina.*

Questi versi sono stati pubblicati a pagina 82 dell'Antologia Del Dialetto Bresciasno di A. Fappani.

(Continua nel prossimo numero)

Precisazione

Ad integrazione dell'articolo su **Marianna Girelli**, pubblicato sul numero di aprile scorso ed a richiesta del sig. Claudio Zanelli, siamo lieti di precisare che: "Il biennio di Scuola Agraria che operò in Lonato negli anni sessanta e settanta è padre legittimo dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di S. Tomaso"

GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANA PADANO
P

Consorzio Tutela Grana Padano

I ricordi della Grande Guerra negli occhi di un bambino



Il bambino **Giuseppe Boschet** sul quaderno di IV elementare così racconta la fine della guerra 1915-18. Ricordiamo che viveva allora a **Lamén, un paese a nord del Monte Grappa**, presso i nonni paterni, poiché il padre era militare e la madre a servizio a Genova.

“Questa volta scrivo una cosa proprio bella di quando sono venuti dentro

gli Italiani. Io non so in che giorno hanno finito la guerra, mi ricordo però che tutti gridavano come matti che è finita la guerra, perché si sentiva la musica giù in Col da Pren che veniva in su. Tutti correvano incontro e mia nonna mi strascinava dietro. Giù nella piazza tutti si abbracciavano e piangevano da contenti che erano, perché la guerra è finita.

Mia nonna mi ha detto: «Varda se tu vet to pare!». Ma io non lo conoscevo. E mia nonna guardava tutti i soldati per vedere se c'era anche mio padre o i miei zii. Quando siamo andati a casa, mia nonna era molto stufa, perché non era arrivato nessuno dei nostri.

I soldati italiani sono stati qui non so quanti giorni e ogni sera suonavano la musica sulla piazza e tutti quanti correvano a sentire se erano arrivati altri soldati. A me piaceva tanto la musica. Un soldato aveva rotto il ferro che teneva su le carte della musica e allora io gli tenevo su davanti il libretto con le mani, alla fine non ne potevo più. E lui era tutto contento e suonava la tromba così forte che mi andava fuori per le orecchie.

Mia nonna andava sempre fuori a vedere se erano venuti anche mio padre e i miei zii, e quando veniva a casa piangeva e diceva a mio nonno: «Perché non sono venuti? Saranno feriti? Saranno prigionieri?»

Dopo sono tornati mio padre e mio

zio Giordano e mio zio Rocco, ma io non mi ricordo niente di quando sono venuti loro. Non mi ricordo neanche di mia madre quando è venuta, perché di dopo la guerra mi ricordo più poco.

Un giorno è arrivato uno con una lettera e mia nonna l'ha portata a mio nonno da leggere, perché lui era più franco a leggere. Poi hanno parlato un poco e mia nonna si è messa a piangere così forte e disperata che quando ha sentito la 'ecia Carlota è venuta via di corsa e mio nonno invece piangeva a pianino e dopo stava seduto vicino al fornello coi gomiti sopra e con la testa in mezzo ai pugni delle mani. E la 'ecia Carlota diceva un po' all'una un po' a quell'altro - Coraio, coraio, bisogna farse coraio!”

Io non sapevo perché piangevano e poi mia nonna piangeva tutti i giorni e quando piangevano loro mi veniva da piangere anche a me. Quando mia nonna piangeva diceva sempre: «El poro Bepi! Onde saralo? Saralo viu? Saralo mort? Saralo ferì? Saralo en prison?» Ma il poro Bepi non è mai più tornato”.

Completo la pagina ricordando che **il bambino Giuseppe Boschet, nato nel 1914, finite le classi elementari, è entrato in Seminario ed è diventato sacerdote**; ha poi percorso le tappe di un bravo prete, sempre nel Feltrino.

Nel teatro mortale di Francesco Permunian

Sarà presentato in anteprima a Desenzano il prossimo 12 maggio alle ore 17.30, in Villa Brunati, il libro di **Francesco Permunian "Costellazioni del crepuscolo"** (ed. Il Saggiatore): ne parleremo nel prossimo numero.

Un film documentario sulla sua poetica, dal titolo **"Arlecchino Notturmo"**, per la regia di **Paolo Jamoletti**, è stato, invece, proiettato a Brescia (cinema Eden) il 5 aprile scorso. A questo proposito, offriamo alcune immagini che ne documentano i tratti salienti.

Abbiamo visto sul grande schermo la carrellata di immagini, proposte dal regista Paolo Jamoletti, care alla poetica di Permunian. Abbiamo anche ascoltato le impressioni e i ragionamenti di chi esprimeva i propri pensieri: amici, critici di professione, gente del popolo. Abbiamo avuto la sensazione di trovarci nel contesto delle cose, non da semplici spettatori ma da compartecipi delle situazioni. In un happening onirico e strano abbiamo così attraversato i luoghi dello scrittore, abbiamo conversato a tavola con i suoi commensali, abbiamo osservato il mondo senza scampo di fronte alla morte che danza, affrescato sul muro di una chiesa. Abbiamo infine colto, grazie alle foto di amici suoi professionisti,



come paesaggi, figure e oggetti possono assumere una loro particolare oggettivazione, una loro esclusiva identità. **"Arlecchino Notturmo"** è uno zibaldone di pensieri, di parole e di immagini che spiegano con lievità e senso lirico la gravità dei sogni e degli incubi che convivono nella mente dell'autore. Ve li proponiamo, dunque, a mo' di antologia con l'invito a vedere l'intero film.

PINO MONGIELLO



SIRMIONE 18 MAGGIO 2017

**PASSAGGIO E EVENTI
COLLATERALI**

18th MAY 2017
PASSAGE & COLLATERAL EVENTS

Comune di Sirmione 

SABATO 13 MAGGIO
SATURDAY, THE 13th OF MAY
H 17.30 - H 5.30 p.m.
Palazzo Callas Exhibitions

"MILLE MIGLIA A SIRMIONE"
Presentazione della corsa e delle iniziative collaterali: il passaggio della gara, le prove speciali e tutte le iniziative che Sirmione dedica alla corsa più bella del mondo
Presentation of the 1000 Miglia race in Sirmione and all the relative initiatives: the race, the special practices and all the initiatives that Sirmione dedicates to the best race in the world

GIOVEDÌ 18 MAGGIO
THURSDAY, THE 18th OF MAY
H 13.50 - H 1.50 p.m.
"TRIBUTE TO 1000 MIGLIA"
Sfilata di vetture sportive
Sport cars parade
H 15.30 - 18.00 - H 3.30 - 6.00 p.m.
ARRIVA LA 1000 MIGLIA
1000 MIGLIA IS ARRIVING
Passaggio delle auto storiche della 1000 Miglia
Prova speciale in Viale Matteotti, Via Salvo d'Acquisto e Via Bagnera
Controllo a timbro delle vetture in P.le Porto
Vintage car passage
Time trials in Viale Matteotti, Via Salvo d'Acquisto and Via Bagnera - Check and Stamp in P.le Porto

EVENTI COLLATERALI
COLLATERAL EVENTS
18 MAGGIO - THE 18th OF MAY
- Drink lane in Piazzale Porto
drinks & finger food
- Late Lunch in Viale Marconi
I ristoranti di Sirmione per un meraviglioso pranzo "open air"
- Late Lunch in Viale Marconi
Sirmione's restaurants for a beautiful open air lunch
- Fuochi d'Artificio in Piazzale Porto
- Fireworks in Piazzale Porto

20 MAGGIO - THE 20th OF MAY
H 18.00 - H 6 p.m.
Caffetteria Pasticceria La Fenice
Via Verona 69
Meeting Scuderia Ferrari Club Sirmione
Meeting car racing team Ferrari Club Sirmione

MOSTRA
EXHIBITIONS
90 ANNI DI MILLE MIGLIA
100 ANNI DI OM A BRESCIA
90 years of MILLE Miglia
100 years of OM in BRESCIA

VISITA GUIDATA - GUIDED TOUR
21 APRILE - H 20.45 - The 21st of April at 8.45 p.m.
Visita guidata alla mostra con:
Mauro Negri, curatore di Fondazione Negri Onlus,
Attilio Facconi, giornalista e storico dell'automobile
Guided tour to the exhibition with:
Mauro Negri, curator of Fondazione Negri Onlus
Attilio Facconi, journalist and historian
automotive history



SIRMIONE, che bellezza!

La schiera degli Invisibili

Teresa s'affonda ancor più nel letto. Con la mano buona si tira su un poco il lenzuolo lasciandolo con gesti lenti e stanchi. Rosa, arzilla novantenne, sua compagna di stanza, dopo aver divorato il suo brodino, russa beatamente al calduccio nel suo giaciglio. Le ausiliarie chiacchierano per i corridoi sospingendo questo o quel malato. Care ragazze, un duro lavoro il loro. Volge lo sguardo verso la grande finestra della camera. Fuori il tempo è grigio. Da quanti anni non sente l'odore della pioggia, della terra bagnata, il vento sul viso? Be', non si sta poi tanto male qui al riparo, ma alle volte ripensa a quante cose non può più fare e la tristezza la travolge. Sospira. Le piacerebbe uscire più spesso all'aperto per godersi la vista del cielo, del prato e dei fiori del bel giardino, ma il sole le ferisce gli occhi.

Il mondo fuori corre veloce. Alle volte riesce a cappare qualche notizia dal telegiornale che viene trasmesso dal televisore del salone comune, ma poi le troppe voci s'accavallano e le creano confusione. Sbuffa. Ha sempre adorato stare informata e acculturarsi ed invece oramai vive di vecchi ricordi. Il solo suo modo di tener in moto la mente. I primi mesi dopo il violento ictus parenti e amici han provato a porgerle libri e giornali per tenerla impegnata durante la lunga degenza e l'estenuante riabilitazione. Li ha sfogliati all'infinito osservando i colori, di qualche rara immagine e quegli strani, incomprensibili segni vergati di nero. I figli l'han guardata inebetiti quando lei per rabbia e frustrazione ha rifiutato qualsiasi foglio scritto. I medici poi han spiegato loro che purtroppo il suo cervello aveva subito danni irreversibili e ora non le permetteva più di riconoscere e comprendere lettere o

numeri. Neppure cercare di insistere nel rinsegnarle ciò che aveva perso poteva tornarle utile.

Non era più in grado di decifrare neppure un semplice alfabeto. Non potendo esprimersi e muoversi, presto s'è arresa all'accaduto rifiutando la fisioterapia e la logopedia a cui con cura e pazienza la sottoponevano gli specialisti della struttura. Non ha avuto voglia di "tribolare" ancora e ancora. È sempre stata una pessimista per natura e di certo quella nuova condizione non l'ha indotta a reinventarsi solare e ottimista. Persino la religione, le suore e i preti ora le sono indigesti. Nella sua vita ha pregato molto e creduto ancor più. Ed è persino stata più volte in pellegrinaggio dalla Madonna di Lourdes e a San Giovanni Rotondo per venerare le spoglie di Padre Pio. È questo il dono divino che ha ricevuto in cambio dal Signore? Ben presto tutti si sono dimenticati di lei. Le visite si son fatte lentamente più rade e ora solo qualcuno si ricorda della sua esistenza durante le feste natalizie o quelle pasquali.

La coscienza bussava alla porta? È anche lei entrata a far parte della schiera degli *INVISIBILI*. A quanti casi come il suo ha assistito in quei lunghissimi anni fatti di infiniti giorni vuoti?! Ore che non valevano la pena di essere vissute. Ha pensato che forse molti la ritenevano morta da quel maledetto giorno in cui s'era ridotta così. Ha passato ore ed ore a piangere lacrime inutili che nessuno avrebbe visto, asciugato e tanto meno consolato. Sa d'essere più giovane della maggior parte degli altri ospiti della Casa di Riposo e ciò la deprime ancor più perché ha davanti a sé l'immagine di ciò che potrebbe diventare. Poveri vecchi. S'augurava sempre che non



fossero pienamente coscienti della loro sorte e della loro condizione di "reliitti abbandonati".

Nelle giornate migliori le infermiere riescono a strapparle qualche sorriso con le loro buffe battute e lei è loro infinitamente grata perché in quei momenti si sente meno sola. Più viva. Si perché lei è viva! Una persona in carne e ossa che, seppur non può parlare, desidera farsi capire. Ha anche lei dei sentimenti. Non è un sacco vuoto e inerme. Inerme forse sì, ma di certo pieno di cose che ancora potrebbe dare a chi avesse la voglia di prestarle quel poco d'attenzione che anche un cagnaccio randagio merita.

Teresa, a parte tutti gli handicap dovuti alla sua invalidità, ha un corpo forte, una salute di ferro. Sa che questa tortura potrebbe perpetuarsi ancor per anni se il cuore non cedesse. Ha paura della vecchiaia, teme la sofferenza, la solitudine che ogni secondo la avvolge, stordisce, instupidisce senza lasciarle scampo... Ricorda la tenerezza e il calore che solo il suo adorato marito le aveva saputo donare. Accanto a lui aveva superato una miriade di ostacoli. Si sentiva sicura, protetta e amata. Sorride. Un sorriso sdentato il suo. "Sento ancora il tuo profumo amore mio". Decide che lasciarsi morire sarà la sua unica via di fuga.

Il FAI Giovani Verona apre al pubblico la Caserma XXX Maggio



Il FAI Giovani Verona ha aperto al pubblico, lo scorso 25 aprile, la **Caserma XXX Maggio, ex carcere militare di Piazza Ferdinando di Savoia a Peschiera del Garda**, con turni di visite guidate a cura dei ragazzi del gruppo e accompagnate da alcuni testimoni diretti della vita nel carcere.

L'imponente caserma rappresenta un'importante testimonianza di architettura asburgica nel territorio arilicense. Sorta negli ultimi anni di dominazione austriaca come ospedale militare, ha svolto nel corso del tempo **diverse altre funzioni**, tra cui quella di caserma e infine di **carcere militare**. All'interno

dell'edificio, è ancora oggi possibile visitare locali quali celle, parlatori, uffici della gendarmeria e molti altri.

«Negli ultimi anni – racconta la responsabile del gruppo FAI Giovani Verona, **Claudia Biasi** – la ricchezza storica e culturale di Peschiera ci ha permesso di svolgere numerosi eventi di grandissimo interesse. Riproporre quest'anno l'apertura della Caserma XXX Maggio, testimonianza preziosa di un edificio che ha vissuto funzioni e periodi storici così diversi, è per noi motivo di grande orgoglio. Abbiamo tanti ragazzi entusiasti di poter svolgere le visite guidate in questo luogo di assoluto fascino».

Le visite guidate sono state impreziosite dalle testimonianze di alcuni obiettori di coscienza che, proprio per il loro rifiuto a svolgere il servizio militare, hanno trascorso un periodo di reclusione all'interno del carcere, durante il suo periodo di attività.





Osteria della Cantina

in Villa Pasini

*Puegnago Sul Garda
Via Videlle 2
tel. 0365.388009*



*Nel Cuore Della Valtenesi, in un antico casale del '700
Apertura dal venerdì alla Domenica dalle 18:00
Domenica aperti anche a Pranzo
Aperitivi
Cene romanitche e in compagnia
eventi aziendali
Banchetti
Possibilità di sala riservata per riunioni o cerimonie
da 20 a 200 persone
Per gruppi e su prenotazione siamo sempre aperti*



Giuseppe Filippini pioniere della cooperazione sociale

Giuseppe Filippini, morto nel 2000 all'età di 80 anni, era nato a Salò il 18 luglio 1920. Un libro promosso da Confcooperative di Brescia, curato da Gualtiero Comini, ne traccia il profilo umano e cristiano ricordando i momenti salienti della sua vita, dalla formazione universitaria presso il collegio Augustinianum della Cattolica di Milano, al suo impegno profuso nelle Cooperative di solidarietà sociale. Il 20 maggio, ore 17, il libro sarà presentato a Salò nella Sala dei Provveditori.

La recente uscita del volumetto di Confcooperative dedicato a **Giuseppe Filippini** (primo di una nuova collana editoriale) è un'occasione da non trascurare, anzi va colta senza riserve per poter ricordare un uomo tutto d'un pezzo quale Filippini fu, e per leggere uno spaccato di storia del Novecento in terra salodiana ma, direi meglio, in un territorio che sta a cavallo tra Garda e Valsabbia. È prevalentemente in tale realtà geografica (**Salò-Roé Volciano**) che si sono manifestate, infatti, le sue opere. Ma, come è bene sottolineare la loro dimensione territoriale, è altrettanto doveroso dire che a monte di esse, e accanto ad esse, ci stavano i suoi ideali, i suoi progetti, magari anche le sue utopie. Soprattutto ci stava una **fedele cristiana incrollabile, rigorosa, per qualcuno addirittura rigida**, che non consentiva, a chi veniva da lui interpellato, di scantonare, ma doveva rispondere con un sì o con un no. La viva intelligenza che esercitava nell'affrontare i problemi, la capacità intuitiva che usava nell'individuare le possibili soluzioni, lo portarono a posti di responsabilità che travalicava l'ambito locale e giungeva fino al livello nazionale: mi riferisco al ruolo che gli fu assegnato nella dirigenza dell'Azione cattolica nell'Italia settentrionale e alle mansioni svolte ai vertici del mondo cooperativistico. **Gualtiero Comini, che gli è stato accanto dal 1972 fino agli ultimi giorni di vita**, è riuscito a far emergere dalle pagine del suo racconto la ricchezza e la complessità del percorso umano di Giuseppe Filippini, senza peraltro idealizzarlo come si fa con i santini: più di una volta si legge, infatti, del suo «carattere non facile, e che da molti era guardato con soggezione, non sempre con benevolenza».

Sicuramente quel tipo di porsi gli era stato trasmesso dal padre Gianantonio, al quale per tutta la vita Giuseppe diede sempre del lei.

La formazione cristiana gli pervenne, oltre che dalla famiglia, dal direttore del Collegio universitario Augustinianum di Milano, **don Francesco Vittorio Massetti**, prete marchigiano che, prima dell'ordinazione, si era laureato al Politecnico di Torino ed aveva fatto parte della cerchia del beato Piergiorgio Frassati, morto giovanissimo. Dalla frequentazione con don Massetti, da lui chiamato don Franz, che durò fin ch'egli morì, Giuseppe maturò alcune idee guida che puntavano all'esercizio di una fede militante attraverso la meditazione dei testi biblici in italiano, e a rivendicare l'autonomia dei laici nella Chiesa rispetto a un'eccessiva supremazia clericale: cose che poi trovarono ampio spazio di riflessione nelle discussioni

prima, e nelle risultanze poi, del Concilio Vaticano II.

Come ben enucleato nel titolo del libro, Giuseppe Filippini è da considerare il **padre delle cooperative sociali**: lui, forse, avrebbe preferito che si dicesse "delle solidarietà sociali". Aveva solo ventisei anni quando, il 13 giugno 1945, appena finita la guerra, sottoscrisse davanti al notaio la costituzione della sua prima cooperativa di lavoro, che riuniva reduci ed ex combattenti, con l'obiettivo di far fronte alla diffusa disoccupazione giovanile e di condividere dimensioni comunitarie di fede. Nasceva così **la S.c.a.r. di Tormini**.

A metà degli anni Cinquanta, sempre grazie alla sua intraprendenza, sotto l'egida della Parrocchia di Salò cominciarono a sorgere i **villaggi residenziali, di edilizia economico-popolare**, facenti capo alla Cooperativa "La Famiglia", così che nell'arco di dieci anni furono realizzati i villaggi "S. Domenico", "S. Giuseppe" e "Papa Giovanni XXIII", nonché la chiesa di S. Giuseppe lavoratore. Grazie ai rapporti stretti che ebbe con la signora Ida Caldirola Valdini, e poi con la figlia Antonia, Giuseppe Filippini fu il tramite privilegiato, perché stimato, per la cessione alla Parrocchia di un ampio appezzamento di terreno da destinare alla costruzione di una "Casa della Giovane", dove oggi opera la Scuola "Enrico Medi".

Fu una iniziativa di grande rilievo e di innovativa progettualità educativa, che comportò non pochi passaggi tormentati prima di vedersi compiuta. Tra l'altro, va detto con una qualche amarezza, su quel terreno insisteva una necropoli romana dei primi secoli dopo Cristo, i cui materiali furono sistemati altrove, cioè a Gavardo, anche se a seguito di scavi accuratamente condotti. Senza entrare nei dettagli delle cose, e senza addentrarci nella difficile congiuntura che vedrà la Congregazione delle **Suore Ancelle della Carità** in procinto di lasciare la sua storica funzione scolastica a Salò (tutto è comunque esposto nel libro), è il caso di ricordare che fu sempre Filippini a farsi carico di un nuovo impegno, affinché quella scuola continuasse a rendere un servizio, che si riteneva ancora utile, alla comunità. Il libro di Comini dà conto delle sofferenze di Filippini durante le estenuanti fasi che avrebbero dovuto portare, nel 1991, al varo di una legge sulle "cooperative di solidarietà sociale". Ne uscì infatti un testo che non lo soddisfaceva, frutto di troppe mediazioni politiche che, oltretutto, cancellava dall'istituzione la parola "solidarietà".

A conclusione del libro risultano assai importanti



i testi offerti a **documentazione** della storia esposta: riflessioni, articoli, testimonianze. Tra le riflessioni amare di Giuseppe Filippini che vengono riportate ne sintetizzo solo una: «Quando nella vita ti capiterà di portare avanti una convinzione che non trova il consenso di coloro che con te dovevano esprimere la loro valutazione... se emergerà che la tua convinzione si è rivelata fondata... a non perdonarti mai saranno proprio coloro che tu consideravi più vicini a te».



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259



Les Lunettes de Henriette vi aspetta nel suo punto vendita di **Moniga del Garda, via Pergola 51/A**. Ad attendervi, personale specializzato in grado di consigliarvi tra gli articoli dei migliori brand ed una visita optometrica gratuita sull'acquisto del vostro nuovo occhiale. Dal 2015, il vostro punto vendita di riferimento per l'eyewear.

PRADA EYEWEAR TOMFORD EYEWEAR EMILIO PUCCI LIU·JO GIORGIO ARMANI BVLGARI מומ מומ TIFFANY & CO. GUESS SCI'M EYEWEAR

Only at Les Lunettes de Henriette you can find the amazing accessories (foulards, scarves, bow ties, glasses) by SCI'M

Portogruaro



Intanto che frequentavo le ultime due classi del Ginnasio a Vicenza, la storia andava avanti e il conflitto si incattiviva.

Il 9 luglio 1943 gli Alleati angloamericani sbarcarono in Sicilia, nello stesso mese fu bombardata Roma con una strage di 1500 persone. Benito Mussolini venne a trovarsi in minoranza nella seduta del Gran Consiglio e fu sostituito con il maresciallo Badoglio. Il 25 luglio si informò la popolazione delle dimissioni di Mussolini. Questi venne subito arrestato e relegato al Gran Sasso. Nell'agosto del 1943 i bombardamenti sulle città italiane furono intensificati.

L'8 settembre del '43 fu firmato l'armistizio e contemporaneamente i reparti militari tedeschi diedero inizio ai rastrellamenti dei soldati italiani e avvenne l'occupazione delle caserme e degli edifici pubblici, delle aree industriali e delle vie di comunicazione da parte delle forze militari tedesche. Il 12 settembre Mussolini fu liberato dal Gran Sasso e immediatamente portato al Quartier Generale di Hitler. Di quest'ultima triste vicenda sentirò l'amareggiato resoconto da parte di Vittorio Mussolini, il figlio più giovane del Duce.

Il 23 settembre fu istituita la Repubblica Sociale di Salò.

I bombardamenti degli Alleati aumentarono di intensità e avevano di mira i ponti, le stazioni ferroviarie, le centrali elettriche, i generatori di corrente delle linee ferroviarie e delle aziende. Di notte minaccioso

rombava il *Pippo*. Ma il bombardamento che ricordo come il più terribile di tutti tra quelli vissuti è stato quello 'a tappeto' del **Natale del 1944 su Vicenza e Treviso**. Avevo da tre mesi iniziato la prima Liceo Classico all'Antonio Pigafetta' di Vicenza. La città venne colpita duramente quel giorno senza nessun riguardo per i luoghi e gli edifici artistici. Fu colpita Piazza dei Signori, la Basilica del Palladio, il Teatro Olimpico, Ponte degli Angeli e le vecchie mura. Abitavo con la mamma in quel quartiere, facemmo appena in tempo ad attraversare il Bacchiglione e a correre nel rifugio che caddero le prime bombe. Nello stesso tempo veniva bombardata Treviso.

Migliaia furono le vittime di quella carneficina.

Cessato l'allarme, ritornammo verso la nostra abitazione sicure di non trovarla in piedi. Invece tra le grandi macerie di tutto il quartiere, vedemmo ergersi illesa la nostra piccola casa. In quel triste frangente venne l'offerta d'aiuto di un anziano cugino di mia madre Maria Salomone. Questi, Gino, che si sentiva in debito verso di lei, invitò mamma e me a raggiungerlo a Porto Vecchio nei pressi di Portogruaro, saremmo state più al sicuro che nella città di Vicenza. Questo cugino, ritenuto psicolabile, aveva ereditato tutta la proprietà dei Torcoli, anche la parte degli altri parenti, che avevano rinunciato alla loro eredità in suo favore, per la sua fragilità. Egli del resto viveva a Porto Vecchio assistito da una governante che faceva da padrona. Quando arrivammo alla tenuta ci fu data una bella stanza con salottino nella casa padronale. Nel marzo del 1945 purtroppo la proprietà fu occupata dai tedeschi in ritirata. Fummo costrette in quel

periodo a vivere come topi. La mamma era spaventata all'idea che diventassi vittima di molestie e a sera serrava con preoccupazione la porta, ponendovi anche dei sostegni per rinsaldarla.

Durante la settimana ogni giorno da Porto Vecchio al mattino in bicicletta percorrevo i quattro chilometri che separavano da Portogruaro e mi recavo in Seminario, dove ero seguita da insegnanti privati; altri studenti esterni sfollati nei dintorni dalle città venete facevano altrettanto. In quel Seminario di Portogruaro mi trovai bene anche grazie a un giovane sacerdote insegnante di Storia e Filosofia, che seppe coinvolgermi nello svolgimento dei programmi di filosofia antica e di storia medievale.

Mi capitò però una triste avventura.

Nei primi giorni di aprile dei soldati tedeschi mi bloccarono mentre pedalavo di fretta per raggiungere il Seminario. Questi mi requisirono la bici e alle mie energiche proteste dissero che al pomeriggio l'avrei trovata alla caserma. Ebbi un bel dire che mi serviva per andare a scuola, ma non ci fu rimedio, me la presero di forza. A scuola raccontai tutto al professore di latino e greco. Questi, terminate le lezioni, conoscendo il comandante di quella caserma, mi accompagnò al luogo indicato e mi fece ridare la bicicletta.

Purtroppo il giorno dopo, raggiunta con la bici Portogruaro, **mi resi conto che la mia dueruote era servita per un rastrellamento**. Passando per la piazza del Duomo, infatti, vidi appesi ai pali della luce dieci giovani, giustiziati in rappresaglia per l'uccisione di un tedesco. Tutte queste esperienze mi segnarono profondamente. Quando arrivarono gli Americani a Portogruaro, al soldato alleato che mi offriva un sacchetto di cioccolata risposi con uno sputo in faccia. Rimproveravo anche le mie amiche, che vedevo festose accogliere i piccoli doni, i fiori dagli americani.

Mi sembrava una buffonata festeggiare chi aveva bombardato Bengasi e la mia casa, messo in pericolo la mia famiglia durante il volo in aereo dall'Africa in Italia; chi per notti e notti ci aveva terrorizzato con il *Pippo*, che mitragliava ogni persona o veicolo si muovessero; chi aveva bombardato Vicenza e Treviso. Chi aveva tenuto lontane me e la mamma dai parenti di Caserta, di cui non sapevamo niente da due anni, a seguito dell'estendersi della *linea gotica*. Troppo esacerbata, non vedevo altro, in questo arrivo di soldati stranieri in città, che un'ulteriore azione di violenza sulle persone. In quegli anni non mancavo di audacia, eredità del temperamento combattivo e idealistico di mio padre.

Solo negli anni seguenti mi resi conto, soprattutto in occasione della **celebrazione del 25 aprile, ricorrenza della Liberazione**, che l'esercito degli alleati aveva impiegato quattro anni di aspri combattimenti per aver ragione dell'esercito nazista, con perdite di molti uomini, di cui sono testimoni i numerosi cimiteri di soldati anglo-americani morti, sparsi in diversi punti dell'Italia.

Se gli Alleati non avessero cacciato i nazisti oltre le Alpi, non avessero accerchiato la Germania hitleriana da ogni lato, la guerra già molto protratta nel tempo, non sarebbe più finita.

PINUCIA MANDARA PIENZAZZA

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Brescia Photo Festival 2017 People

Brescia, MOCA via Moretto 78, Brescia fino al 4 giugno



“Caio Mario Garrubba. I cinesi nel 1959” in mostra al **MO.CA di Brescia**, in via Moretto 78 (ex tribunale), un innovativo spazio urbano dedicato alla cultura e all'arte.

Il Brescia Photo Festival ha aperto le porte a chi desidera esporre i propri lavori, offrendo uno spazio, accanto ai Maestri della fotografia. Senza alcuna censura, in un luogo sul quale confrontarsi con altri fino al 3 settembre 2017. La mostra dedicata a Caio Mario Garruba rimarrà allestita **fino al 4 giugno**.

Caio Mario Garrubba è una personalità significativa nella storia della fotografia. Negli anni '50 aveva abbandonato studi universitari per dedicarsi alla

fotografia. È del '52 un reportage realizzato in Spagna, nel 1962, rivolge la sua attenzione all'Est Europeo.

Nel **1959** è uno dei pochissimi, insieme a Henri Cartier-Bresson, a essere ammesso nella Cina di Mao per scattare fotografie: nel pieno della “rivoluzione culturale”, di Mao. I cinesi nelle foto passeggiano sotto una grande gigantografia di Marx, attraversano piazze e strade in bicicletta, o sfilano inneggianti Mao a Pechino per la parata militare nell'anniversario 10° anno dalla rivoluzione. Sventolano libretti rossi, fanno code lunghissime per accedere al porto, attraversano Piazza Tienammen, in gruppo o da soli, malinconici o passivi. Li Fotografa in giochi ginnici, sfilate di armati e serali fuochi d'artificio, balli e esercizi nei parchi,

dalla città proibita, sotto la gigantografia plastica di Mao, in teatro o sul fiume Huangpu, al porto, alle rovine di un tempio...

Per le strade di Shanghai, o a Nanchino, alle zone minerarie di Whan, nei loro visi assorti, stravolti e pensosi anche allo stadio. Cupi, nella comune popolare, al lavoro nei campi, alla mensa, al deserto fangoso intorno. Mentre venivano divulgate foto di propaganda del regime.

Orari MOCA: da martedì a domenica dalle 11 alle 19.

MARIATERESA MARTINI

CAIOLA outdoor



Realizzazione ed
installazione
tende da sole
Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA



Dall'Abate

di Paolo Abate



**Tutto il
pesce
che vuoi**
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Blue Air per Liverpool



Preceduta da una conferenza stampa presso l'Aeroporto di Milano Orio al Serio, il 31 marzo scorso ha avuto inizio il **primo volo del collegamento con Liverpool e lo scalo bergamasco-milanese** della compagnia aerea **Blue Air**.

Il volo è operativo quattro volte a settimana (lunedì, mercoledì, venerdì e domenica) su base annuale.

Questa è la **seconda tratta di Blue Air per Milano Bergamo**, che si aggiunge al collegamento già esistente con Bacau, a cui seguono **Costanta**, dal 27 aprile scorso, e il nuovo collegamento con lasi a partire dal 15 giugno 2017.

Il collegamento con Liverpool - una città da sempre legata al ritmo dei Beatles e all'amore ossessivo per il calcio - permetterà ai viaggiatori italiani di scoprire un ricco patrimonio culturale di gallerie e musei. Liverpool è anche nota per Albert Dock, Pier Head e la zona trendy di "Rope Walks".

Per conoscere tutto, ma proprio tutto di Liverpool, grazie alla cortesia di Giovv e Gian, il nostro magazine ha un collegamento web diretto con il loro splendido blog Emotion Recollected in Tranquillity / <http://www.emotionrit.it/search?q=liverpool>

I nostri lettori potranno conoscere **la mitica città dei Beatles** in ogni sua sfaccettatura. Sul blog sono numerosi gli articoli su Liverpool, tutti interessanti e atti a viverla in ogni suo

angolo.

Pochi sanno che in Italia, e precisamente a Brescia, c'è uno dei più importanti Fans Club dei Beatles di tutto il mondo. Fondato e presieduto da Rolando Giambelli, al club sono iscritti politici, attori e attrici e numerosissimi appassionati delle musica dei quattro di Liverpool.

Con il suo complesso Giambelli è impegnato praticamente tutti i 365 giorni all'anno in giro per l'Italia, l'Europa e nel Mondo. Per **Rolando Giambelli** i Beatles sono stati molto più di una semplice conoscenza, in quando ha goduto della loro stima e amicizia.

Le prenotazioni per i nuovi servizi diretti Blue Air tra Milano Bergamo e Liverpool sono disponibili all'acquisto online sul sito www.blueairweb.com, tramite call center chiamando il numero 0648771355 o nelle agenzie di viaggio partner a prezzi a partire da € 29,99 (prezzo di sola andata, tasse incluse, disponibilità limitata).

La flotta Blue Air è composta da aerei **Boeing 737**, con interni moderni con sedili di ultima generazione Recaro per offrire ai passeggeri un'esperienza più confortevole durante il volo.

Blue Air ha ottenuto la certificazione IOSA (IATA Operational Safety Assessment) ed è membro della IATA.

Info: www.orioaeroporto.it/it/e
www.facebook.com/parcheggiaeroporto



GRUPPO SAI FONDIARIA
divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

MUSEO MILLE MIGLIA BRESCIA
1000 MIGLIA

APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA
DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT



heartm:ndcreativity | hmc.it

Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo è gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540**
- ✓ **Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati**
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria**

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Nella Limone degli anni Cinquanta

I "pìca àole"

sesta parte



Bernardo Tosi sul porto di Limone

preparare le rive, verso le Fàse o la Villa Lucia, affidandoci ai buoni rapporti che mio padre intratteneva con i proprietari dei terreni a lago. Noi non potevamo contare su diritti esclusivi di pesca, così ci impegnavamo a corrispondere in contropartita il nostro lavoro di pulizia delle rive e una parte del pescato.

- PIERINO MARTINELLI

Suo padre, Antonio, e i suoi zii, Giacomo e Bernardo, erano per tutti detti i *Piòmbi*. *Piòmbi* era stato suo nonno e *Piòmbi* era anche lui, Pierino Martinelli. Fin da bambino era stato portato in barca e aveva cominciato ad arremgiare intorno alle reti e ai galleggianti, recuperando alborelle e cavedani.

Fattosi ragazzo, la vita era cambiata: così aveva sperimentato le prime burrasche sul lago, i venti più gelidi, le levatacce mattutine, le fatiche della voga. Giorno dopo giorno, vivendo in barca ore interminabili, mettendo in pratica i consigli e le raccomandazioni dei suoi, Pierino aveva imparato ogni segreto della pesca del carpione, da tempo immemorabile praticata a *Nanšèl*, dove il torrente Pura porta la ghiaia più fine e più pulita, quella preferita dalle femmine per la posa delle uova.

Vogare, rammandare reti, farne di nuove, trascorrendo la sera seduti intorno al tavolo sotto la luce fioca della *lòm*; per Pierino la giornata era piena. «Non aveva molto tempo nemmeno per incontrarmi quando eravamo morosi - mi ha raccontato Rina, sua moglie - e a fatica ci si vedeva una volta alla settimana, dopo il mio ritorno dal lavoro al cotonificio di Campione!».

Nella mente e nel cuore di Pierino i lunghi anni vissuti da pescatore restarono incancellabili, i momenti della pesca fissati come le sequenze di un rito irripetibile. L'essere uno dei *Piòmbi*, del resto, lo imponeva. Quando non ci fu alcun timore a svelare quei segreti, Pierino si confidò: nessuno poteva muovere all'alba verso *Nanšèl*, cercare i *segn* di una volta lungo la riva veronese e le montagne verso Tremosine per individuare la *fréga* giusta! (continua)

Magna àole, sul lago, erano e sono un po' tutti, anche se l'appellativo riguardava e riguarda più particolarmente gli abitanti di Garda, Gargnano, Campione, Portese. *Pìca àole*, invece, è denominazione più specifica: è il simpatico appellativo con cui si indicavano e si indicano gli abitanti di Limone. *Picà* stava e sta per "impiccare" o "strozzare", cioè catturare con la rete le àole.

A *picà* àole, a Limone, negli anni Cinquanta erano non solo i pescatori di professione, ma anche giardinieri, contadini, braccianti. Le àole erano tante, le rive pescose, le famiglie numerose, la fame tanta e persistente.

Le àole venivano pescate tutto l'anno, ma soprattutto durante il periodo di *fréga*, dalla fine di maggio ad agosto, nei tratti da *Reamòl* alla *Garbéra* o dal *Pòrt dei ragn* a *Nanšèl*. Normalmente si usavano il *remati* e le *spigónse*; in tempo di *fréga*, invece, si ricorreva alle *téle* provviste di *bartabèl*, tese tra due pennelli a lago, i *cosèc*.

Con il lago calmo le àole si portavano sulla riva per la *fréga*; i pescatori entravano in azione quando ritenevano che fossero sufficientemente numerose: tesa la *téla*, accendevano un fanale ad olio o a petrolio e le attiravano nel *bartabèl*.

Alcune famiglie avevano il diritto esclusivo di pesca lungo le spiagge.

Ma, nel periodo della *fréga*, moltissimi erano i Limonesi che pescavano, almeno per mettersi da parte qualche àola da mangiare con la polenta, da salare o per preparare il *sišàm*!

Allora il paese era tutto in effervescenza: c'era chi, sul molo del porto o in piazza, offriva àole ai passanti, chi andava a venderle in un serrato porta a porta, chi si dava da fare nel metterle a essiccare al sole distese sulle *arèle* esposte nei vicoli e nelle piazzette. Anche donne e bambini avevano il loro da fare nella custodia e, soprattutto, nel tener lontani gatti e mosche.

Tra gli ultimi pescatori di professione

- ENZO E GIORGIO TOSI

Il loro padre, Bernardo, era un uomo piccolo e tondo, tanto che era soprannominato *Bernardù*. Era un tipo simpatico, sempre allegro, pronto alla battuta anche pungente. Gran lavoratore, esperto pescatore, come del resto suo fratello Giuseppe, detto *Zepim*.

Del suo mestiere conosceva ogni segreto: i venti e i refoli che facevano correre le nuvole, le correnti che portavano le reti a zonzo per il lago, le piante

e le case della sponda su cui orientarsi, la profondità di ogni tratto, le abitudini del pesce.

Dopo la costruzione della strada Gardesana, con l'arrivo dei primi turisti aveva cominciato a intravedere nuove possibilità di guadagno: di notte continuava a pescare, di giorno guidava i curiosi nella visita della limonaia della *Garbéra*. Aveva imparato il tedesco e tutti, quando c'era la necessità di un interprete, ricorrevano a lui, tanto che gli toccò tenere i rapporti tra le autorità locali e il Comando tedesco che, a partire dal settembre 1943 all'aprile 1945, si era stanziato a Limone. Il lungolago e il porto erano il suo regno: stendeva reti, sfilava pesci, aggiustava e armava barche, preparava remi.

Con lui c'erano i figli, Giovan Battista, più familiarmente Enzo, e Giorgio: lo avevano accompagnato sul lago fin da bambini carpendogli un po' alla volta ogni segreto della pesca.

«Da metà dicembre a fine gennaio - mi raccontava Enzo - si pescavano i coregoni, mentre per i carpioni si poteva andare da Santa Lucia alla fine di marzo. Con le *spigónse*, il *brosòl* e il *lavaròl* si pescavano àole e lucci per tutto l'anno mentre per le àole in *fréga* si ricorreva alle *téle*. Già in maggio cominciamo a

Le prove della banda di Desenzano

Il Maestro Luigi Antonioli, diplomato al Conservatorio di Verona e appassionato conoscitore della musica operistica e sinfonica, sapeva trasmettere il proprio entusiasmo per i brani da eseguire. Era però anche simpatico e i suoi bandisti lo stimavano. Aveva creato nella compagine un clima di rispettosa familiarità, che andava dal maestro ai musicanti e viceversa. Si era imposto in quegli anni difficili della guerra fredda, perché fosse esclusa ogni polemica politica dalla Scuola di musica e, benché tutti conoscessero gli orientamenti di partito di ciascuno, sotto la sua direzione comunisti e democristiani mai osarono avanzare polemiche in qualsiasi senso in sala-prove o nei concerti. Anzi il maestro introdusse alcune abitudini che rafforzavano la solidarietà tra bandisti. Alla fine di ogni prova chi voleva poteva ritrovarsi al bar per un sorsetto rinfrescante con il maestro, con cui si parlava dei programmi della banda. Durante i concerti divenne di pragmatica un'interruzione a metà esibizione, durante la quale dal bar vicino, "la Rossa" se si era a Desenzano, usciva un cameriere con un largo vassoio con diversi bicchieri, in genere colmi di rosso, che i musicanti bevevano con grande serietà. Riposto l'ultimo calice, ognuno, silenziosamente e con compostezza, ritornava alla propria postazione e il concerto riprendeva.

Un lunedì sera del gennaio 1954 la stanza del seminterrato delle scuole medie era illuminata, perché giorno di prove per la banda cittadina. Il Maestro Antonioli, non molto alto e magro, sfogliava le sue carte, mentre aspettava che arrivassero tutti i bandisti. Era sempre molto concentrato prima di ogni esercitazione. Via via che entrava, ciascun musicante prendeva il proprio strumento, quasi tutti a fiato in questa banda, e suonava qualche nota, così per scaldarsi. Sistemava poi ognuno lo spartito e lo sgabello, in modo da essere a proprio agio al momento del *la*.

Arrivati tutti, il Maestro Antonioli batté un colpo di bacchetta e i presenti guardarono verso di lui in attesa di quanto avrebbe detto. Il maestro spiegò che bisognava preparare un brano dell'*ouverture* del 'Mefistofele' di Verdi, da presentare nel concerto di S. Maria Maddalena, la patrona della parrocchiale, per il 22 luglio in Piazza. Raccontò in breve la trama dell'*opera* e precisò a quale punto della vicenda era inserito il pezzo scelto. Si soffermò sul perché il brano musicale aveva quel particolare ritmo e su come andava suonato. Spiegava queste cose sempre molto bene tanto da appassionare tutti i musicanti. Quella sera, aggiunse, avrebbero cercato di imparare almeno i primi tre righe della 'parte' da lui distribuita a ciascuno; avrebbero trovato tutti sul leggio l'*arrangiamento* musicale per il proprio strumento. Vi fu qualche commento, appena sussurrato, tra le fila dei bandisti, poi ognuno si concentrò sulla 'parte' e il silenzio era perfetto. Il signor Antonioli diede il via e con energia i bandisti soffiaronò nei flauti, nei clarinetti, nelle trombe, nei corni. Ne uscì un tale guazzabuglio di suoni che gli stessi suonatori si spaventarono e tacquero.



Il maestro, paziente, guardò davanti a sé e disse: «Dai, forza, riproviamo!». Anche questa volta non si andò avanti più della seconda nota e l'effetto musicale era davvero poco buono. Si riprovò una terza e una quarta volta, ma ben poco di armonioso era il risultato. Qualcuno aveva già le gote arrossate e dava qualche segno di nervosismo rigirando lo strumento fra le mani, quasi fosse colpa di quello se la nota non usciva bene. I colpetti di tosse tra uno sforzo musicale e l'altro aumentavano ogni volta di numero e si prolungavano. Il sig. Antonioli aveva perso l'aria paziente ed era visibilmente innervosito. Agitava nell'aria la bacchetta che teneva in mano con gesti energici. Il suo sguardo andava sui bandisti, da destra a sinistra e viceversa, sempre più accigliato. Si ripeté per la quarta e per la quinta volta, ma non si progrediva di molto. Alla sesta volta il maestro Antonioli gridò: «Ma steo atenti? Un ocio a mi e uno a la parte». Dovette ripetere la frase una seconda e una terza volta e sempre più la sua voce era alta e squillante. Alla quarta volta suonò come un urlo imperioso: «Ma steo atenti? Un ocio a mi e uno a la parte», e la bacchetta picchiava fremente sul leggio

davanti. E all'improvviso, mentre maestro e suonatori sudavano scarruffati, una voce chiara e tranquilla si alzò: «Ma me, sior maestro, come foi?». Aveva parlato il *Ceschi*, che per un incidente era guercio. Il Maestro Antonioli tagliente di rimando: «Va a farte encular!»

Col trascorrere delle due ore di prova, un po' i bandisti avevano imparato e, stanchi, ma meno depressi, riposero in ordine gli strumenti. Quasi tutti alla spicciolata presero la strada di casa. Altri, i nottambuli, con il maestro presero il sentiero lungo il Rio Pescara, salirono le scalette che davano su via Rivali e raggiunsero il Circolino dei Socialisti di via Monte Grappa. Qui, mangiando qual cosetta, come i maltagliati fatti e portati da casa dal Maestro, e bevendo un fiasco di buon rosso, mantenendosi Luigi Antonioli sempre sobrio, fraternizzarono come non mai e solo a mezzanotte la compagnia si sciolse.

Il Maestro Antonioli consegnò la sua bacchetta di direzione a un giovane Emiliano Gusperti alla fine del Concerto di Santa Cecilia nell'inverno del 1977.



Ristorante
la Muraglia

Menù di lavoro € 9,50 (tutto compreso)
Pranzo domenicale € 18 (tutto compreso)

Via Zanardelli, 11/13
25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



La Rucola di Sirmione: Il tempio del Gusto



Il tempio del gusto è stato frequentato, nel tempo, da imprenditori, giornalisti, intellettuali, artisti...

Qualche nome? Giovanni Rana, Emma Marcegaglia, Vittorio Feltri, Claudia Cardinale, Katia Ricciarelli, Giuseppe Di Stefano, Carla Fracci, Oriella Dorella e tanti, tanti altri.

Ricco il florilegio letterario che rende il mangiare bene una priorità non solo edonistica. Già Confucio sosteneva che "tutti gli uomini si nutrono, pochi sanno distinguere i sapori". Altra peculiare massima è quella di Brillat-Savarin: "L'uomo mangia, ma solo l'intelligente sa mangiare!".

Un più raffinato motto è "Il gusto va coltivato così come lo spirito", ideato dall'inventore della scala dei gusti Baltazar Gracian.

Ora, con una restaurazione ad hoc, i fratelli Bignotti vi aspettano a Sirmione (tel. 030 916326 - La Rucola 2.0 Sirmione). Qualche volta, nella vita, potrete sostenere "c'ero anch'io".

All'ombra del Castello scaligero di **Sirmione**, il **Ristorante La Rucola** celebra oltre vent'anni di attività con un rinnovo dei locali, con un nuovo impulso creativo, ma mantenendo l'alta qualità di tempio del mangiar bene. Laddove, ai primi del Novecento, si trovavano le stalle per i cavalli e, successivamente, i garage per le vetture del signor **Antonio Cracco**, bisnonno degli attuali proprietari e gestori **Gionata Bignotti**, con la sua cucina creativa, e il fratello **Giuseppe**, noto imprenditore sirmionese e già titolare di più aziende avite, continueranno l'accoglienza come rito, la raffinatezza dei piatti e, da

ultimo, la mise-en scene.

Non a caso le più importanti guide del settore, ovvero Gambero Rosso, Accademia della cucina, Veronelli e L'Espresso, hanno sempre conferito al locale il massimo dei voti. Anni fa, poi, una Stella nella famosa ed internazionale **Guida Michelin**.

Questa consacrazione lo pone **tra i primi dieci ristoranti della Provincia di Brescia, nella top ten della Lombardia e tra i migliori cinquanta in Italia**.



Camozzi Group.

Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composta da 13 aziende leader nel proprio settore industriale. Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

AUTOMATION

MACHINE TOOLS

TEXTILE MACHINERY

CAMOZZI SOLUTIONS PROVIDER

INNOVATION

>5 Divisioni Operative >17 Stabilimenti produttivi >75 Paesi nel mondo >2400 Dipendenti

The Camozzi Group.
A dynamic worldwide presence.

www.camozzigroup.com

Romanino: la lingua dei furfanti

Luca Doninelli riveste con parole sue le immagini degli affreschi di Breno, Bienno e Pisogne, in Val Camonica, riprese da Elisabetta Sgarbi. Più che un documentario, *La lingua dei furfanti* (titolo preso da Teofilo Folengo) è un racconto sull'anima delle persone della valle, in una trama fondata su primi piani di figure umane e di animali, filtrate dalla luce e dalla penombra, talora riflesse nell'acqua tremula; attorniate da rumori, suoni, silenzi e parole. Scopriamo così nuove chiavi di lettura sull'arte del grande pittore del Rinascimento bresciano.

È uscito da pochi mesi il film-racconto (durata 31' circa) *"Romanino, la lingua dei furfanti"*, regia di Elisabetta Sgarbi, con la collaborazione di Giovanni Reale (filosofo), Eugenio Lio (filosofo, teologo, autoregista); testi di Luca Doninelli (scrittore bresciano, allievo di Giovanni Testori, vissuto per anni a Desenzano); musiche di Franco Battiato; voce narrante: Toni Servillo.

Il film, presentato per la prima volta al *Torino film festival* nel novembre dello scorso anno, è stato proiettato a **Brescia (Cinema Sereno)** il 12 aprile scorso, di fronte a un folto pubblico di appassionati: erano presenti, a introdurre e commentare l'opera con gli spettatori: Elisabetta Sgarbi, Luca Doninelli, Eugenio Lio e Renata Stradiotti.

Romanino è un grande pittore ancora poco conosciuto: c'è da sperare che questo film, così intenso e così poetico, privo di dati cronologici e biografici (per questo esistono i libri di storia dell'arte!), sappia rompere gli schemi della retorica documentaristica per suscitare interessi autentici sul rapporto arte-vita, sul rapporto che lega tra loro cultura e territorio, umano e divino e, in sostanza, sugli interrogativi esistenziali che interpellano ogni uomo.

Romanino andrebbe visto tutto, nell'arco della sua evoluzione: si dovrebbero vedere i dipinti di Trento, al Castello del Buon Consiglio; di Cremona (nel Duomo); delle chiese di Brescia e provincia; dei musei d'Europa e d'America. Per quel che mi riguarda, ho da sempre sotto gli occhi i due capolavori del **Duomo di Salò: Madonna col Bambino, in trono, tra S. Bonaventura e S. Sebastiano (1517)**, e **S. Antonio da Padova con donatore (1520)**. Su quest'ultimo **Giovanni Testori** ebbe a scrivere un pezzo incisivo, soprattutto là dove sottolinea l'atteggiamento

schifato che l'angioletto di sinistra, ai piedi del santo, ha nei confronti del donatore: il quale verrebbe visto come un ingombrante intruso nella scena, massiccio e corpulento com'è, a dimostrare ostentatamente che quell'opera l'ha pagata lui. A pensarci bene, anche da questo dettaglio si comprende come l'originaria collocazione di quest'opera non sia stata il Duomo ma la chiesa di S. Bernardino, la chiesa cioè dei Francescani, che hanno sempre avuto un occhio di riguardo verso i poveri e i miseri.

Ma gli affreschi di Val Camonica hanno una loro organicità e sono tra loro inscindibili. È con quei dipinti che il film della Sgarbi dialoga, volendo non soltanto descrivere un'opera d'arte ma raccontare una storia di volti. Durante le riprese del film, iniziate fin dal 2012, arrivavano nella chiesa di S. Maria della Neve, a Pisogne, alcuni curiosi che attrassero subito l'attenzione della regista.

«Trovavo – racconta la Sgarbi – una somiglianza fortissima tra le persone che venivano a curiosare e quelle ritratte dal pennello di Romanino, tanto che chiesi loro di farsi riprendere con la massima naturalezza. Nei loro tratti, segnati dalle rughe e dalle barbe, individuavo veri e propri paesaggi».

La storia di una comunità valligiana raccontata secoli prima veniva quindi rivisitata mediante una lettura ravvicinata degli affreschi i quali, a loro volta, venivano a porsi in relazione con la gente del luogo. Qualcuno ha fatto notare come le riprese della Sgarbi abbiano sottratto a Romanino la dimensione della spazialità larga, proprio per puntare **sull'intensità comunicativa di quei volti** i quali, peraltro, appaiono spesso chiusi in se stessi, incommunicanti. Ogni sguardo, infatti, punta su una diversa traiettoria, eccetto in pochi casi.



Le donne e gli uomini sono tutti ancorati alla terra: lo è persino Cristo, anche nei suoi momenti ascensionali.

Nella apparente chiarezza illustrativa delle vicende emerge, però, anche il **senso di una vita misteriosa e inesplicabile**, che gli umani non riescono a comprendere; solo gli animali (i cavalli, l'agnello, il coniglietto...) sembrano averne consapevolezza. Sostanzialmente, ci troviamo di fronte a un'«**opera aperta**», nel senso espresso da Umberto Eco: a partire da una sua prima lettura si aprono ben preso altre finestre, altri orizzonti e, quindi, altri misteri. Anche qui sta il merito della regia messa in atto da **Elisabetta Sgarbi**. La quale, tiene a dire, proprio in Val Camonica, e a Pisogne in particolare, si concentrano i **ricordi** di famiglia **fin dalla sua giovinezza**, grazie all'educazione ricevuta dallo zio Bruno Cavallini, dalla madre, e grazie anche alla forte passione che suo fratello Vittorio ha sempre avuto perso questo pittore, così personale e così scontroso da far **"dimenticare Tiziano"**.

Nell'operazione culturale costruita su Romanino che, detto senza retorica, ha il sapore di un evento, le sinergie contano. Basti solo pensare ai **testi di Luca Doninelli**, che è stato allievo di Giovanni Reale ed anche di Giovanni Testori, il quale per primo svelò il genio terragno del pittore bresciano. Doninelli ha troppo pudore per accostare i suoi "fumetti" (così chiama i suoi flash letterari) alla scrittura di Testori. Ma è il caso di leggerne, tra i tanti, almeno uno (non si può qui far sentire un frammento musicale di Battiato), che ha per titolo **I trombettieri di Nabucodonosor** (chiesa di Breno) col quale mostra un ironico sberleffo realistico: *«Non sembra che alla corte del re assiro si badi molto all'estetica. Guardate questi trombettieri. Se le loro facce non fossero sufficienti a raccontarci la pessima qualità del suono dei loro ottoni, a fugare ogni dubbio resta il gendarme accanto a loro il quale, non potendo (per ragioni di protocollo) tappare le orecchie, lascia esprimere al proprio didietro – dal suono quasi certamente più soave – tutto il proprio disappunto»*.



Lucacaffè
...e vivi la vita

lucaffè.com

LAPICCOLA
GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucacaffè, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffè.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



Breve storia della Clinica 'Villa del Sole' di Desenzano

Quando 'Villa del Sole' di Desenzano era una clinica elioterapica



La denominazione 'Villa del Sole' fu data nel **febbraio del 1919** a un Dispensario Antitubercolotico, istituito nel 1913 da **Giovanni Artemio Magrassi** (1873-1953) nella località *Ca' morte* di Desenzano. Questo medico, che operava in Brescia, nel 1913 diede incarico all'**arch. A. Premoli** di costruire un padiglione su un terreno di mille metri quadrati circondato da aperta campagna.

Artemio Magrassi, nato a **S. Damiano del Colle** in provincia di Pavia ma trasferito a Brescia con la famiglia nel 1882, era un luminare nell'ambito della diagnosi delle malattie infettive e allo stesso tempo un pubblicitista chiaro e fecondo per quanto concerne i problemi relativi al rapporto igiene-malattia. Convinto assertore della bontà della **cura elioterapica** per il miglioramento dei malati di tubercolosi, soprattutto ossea, seguiva le teorie dei professori Codivilla, Bernharth e Rollier

e voleva aprire, come già avveniva nell'area di lingua tedesca, un *Qurort* in Desenzano, luogo soleggiato per gran parte dell'anno, ben ventilato e salubre. Così si spiega l'origine della **clinica elioterapica** edificata sul lato est del crinale della collina morenica chiamata 'delle Residenze', a ridosso della linea ferroviaria.

Purtroppo scoppiò la guerra nel maggio 1915 e l'edificio fu requisito per essere trasformato in un **ospedale (militare)** al campo gestito dalla C.R.I. Venne riconsegnato nel febbraio del 1919 e in questa occasione prese il nome di 'Villa del Sole', ma, per un accordo con l'associazione degli invalidi di guerra (Opera Nazionale Invalidi), fino al 1929 venne utilizzato soprattutto per la cura dei reduci del conflitto mondiale. Nel 1930 fu costruito un secondo padiglione, riservato agli uomini, nel 1940 fu la volta di un terzo padiglione, voluto dalla proprietà perché i bambini

avessero un ampio spazio e un reparto per loro soli. Ricordiamo che Artemio Magrassi si spese sempre molto per offrire un servizio sanitario adeguato per i bambini e le donne. Fin dal 1929 la clinica era convenzionata con l'INPS.

Gli anni che videro la Villa del Sole più animata e con uno *staff* più numeroso ed efficiente furono quelli tra il 1945, la fine della II Guerra mondiale, e il 1960. In questo tempo le terrazze dei padiglioni vedevano nei giorni di sole la presenza di molti ricoverati. Le **Ancelle della Carità**, che lì si prodigavano, scendevano talvolta in piccoli gruppi lungo via del Sanatorio e poi per viale della Stazione per qualche incombenza o per andare alla Parrocchiale, pur avendo la clinica una piccola cappella.

La Madre Superiora, l'ultima si chiamava madre Rosa, era molto rispettata in qualsiasi negozio si presentasse. Erano suore di poche parole e si fermavano in paese lo stretto necessario. Grandi lavoratrici, una o due di loro lavoravano insieme all'ortolano nell'orto o nel giardino, tenuti in un ordine perfetto. Più tardi ebbero anche le suore un'auto a disposizione guidata da un dipendente della clinica.

Tra i medici li operanti ricordiamo il dott. A. Isella, il dott. M. Piazza, il dott. C. Lanciotti, il dott. M. Moretti. Nel pomeriggio in giorni ben precisi potevano essere consultati anche da persone esterne in un ambulatorio posto proprio vicino al bel cancello d'ingresso. Ma pure negli anni precedenti vi erano stati dottori stimati dalla popolazione di Desenzano. Invece mancavano del tutto i rapporti tra Desenzanesi e ricoverati, che del resto non uscivano quasi mai.

Un po' si ruppe quell'isolamento quando fu costruita a metà degli anni '50 la Sottostazione Elettrica Ferroviaria al di là dei binari verso sud, necessaria per l'alimentazione della linea aerea a seguito della elettrificazione della tratta Verona-Brescia. Seguì la costruzione delle 'case dei ferrovieri', che nel 1956 videro l'arrivo di 18 famiglie provenienti da diverse località d'Italia. Le ammalate, molte in giovane età, distese sui lettini delle terrazze della clinica situata di fronte alle case dei ferrovieri, seguivano l'andirivieni di questi, delle donne con la spesa, dei ragazzi diretti a scuola. Osservarli, indovinare la loro quotidianità, correre al parapetto dei balconi per salutare qualche giovanotto quando passava sullo stradello sotto il muro della clinica, serviva a far passare il tempo o a trarre spunto per innocenti, leggere,

comunque allegre battute. A volte intervenivano svelte le suore, invitandole a rimettersi prontamente a letto con l'epiteto di svergognate. Qualcuna di loro finirà per accasarsi comunque a Desenzano. Pregiudizi nei confronti dei degenti serpeggiavano invece tra la gente estranea a quell'ambiente ospedaliero.

Con la scomparsa di Giovanni Artemio Magrassi nel 1953, subentrò nella proprietà il figlio Flaviano (1908-1983), padre a sua volta di Paola, Laura e Paolo. Anche Flaviano, che frequentò il Liceo 'A. Calini' di Brescia, fu un medico illustre. Allievo di Cesare Frugoni, divenne docente universitario di Patologia Speciale nell'Università di Sassari, dopo diversi incarichi in altre università, pur continuando la ricerca nel campo batteriologico. Noto in Italia e in Europa, venne chiamato a far parte del Comitato Coordinatore della Facoltà di Medicina di Brescia. È stato anche socio corrispondente dell'Ateneo di Brescia.

Per quanto riguarda la clinica elioterapica 'Villa del Sole', nel 1960 la proprietà Magrassi ha fatto costruire in un suo terreno, già cava di ghiaia dismessa in località Migola, un condominio di quattro piani a forma di L. Quindi ha offerto ai dipendenti la possibilità di affittare un appartamento a € 10.000 al mese su uno stipendio base di 70.000 lire. In quegli anni tutti gli appartamenti furono assegnati a gente che lavorava nella clinica, tanto che la palazzina veniva indicata dai Desenzanesi come 'la casa degli infermieri di Villa del Sole'. Col passar del tempo quasi tutti gli affittuari, dopo la chiusura della clinica, tramite mutui acquistarono l'appartamento da loro abitato. Intanto a partire dal 1965 si formava la parrocchia di San Zeno e vicinissima alla palazzina sorgeva la chiesa parrocchiale.

Nel 1970 iniziarono le operazioni di dismissione della clinica elioterapica. Agli ammalati fu proposta la scelta dello spostamento presso alcune cliniche similari nel Bresciano o nel Trentino, come Arco. Per i dipendenti che non avevano raggiunto i requisiti della pensione fu trovata un'occupazione in altre strutture. La chiusura della 'Villa del Sole' avvenne senza lasciare polemiche.

Pochi tra i Desenzanesi, coinvolti in un'espansione urbanistica rapidissima, se ne accorsero o ebbero il tempo per pensarci. Sempre di meno poi divennero quelli che mantennero nel ricordo l'immagine dell'area della Villa del Sole come luogo bellissimo e ricco di suggestioni paesaggistiche.



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



La Fiera del Vino di Polpenazze scalda i motori per la 68esima edizione



Al via sul Lago di Garda il conto alla rovescia per la **Fiera del vino Valtènesi-Garda Classico Doc di Polpenazze** (Bs); la 68esima edizione dell'ormai storica rassegna, nata nell'immediato Dopoguerra, è annunciata per l'ultimo weekend di maggio, **da venerdì 26 a lunedì 29 maggio**.

Dopo il "tutto esaurito" del 2016, la manifestazione si è confermata come uno degli eventi enogastronomici di maggior richiamo del bacino gardesano, ed ora è pronta per tornare in scena mantenendosi fedele al suo mandato originario, quello cioè della

promozione a tutto campo dei vini e dei sapori del territorio.

In primo piano come sempre il **concorso enologico ufficiale** istituito nel 2006 dal Ministero per le Politiche Agricole per le Doc Garda Classico e Valtènesi: come sempre le commissioni di assaggio assegneranno la qualifica di **Vino Eccellente** ai vini che abbiano raggiunto almeno il punteggio di 85/100. Saranno inoltre assegnati dei premi speciali (labaro e medaglia d'oro) al miglior Valtènesi e Valtènesi Chiaretto, attribuiti dall'amministrazione comunale, e ai migliori Garda Classico Doc Rosso

e Rosso Superiore: in questi due ultimi casi i premi sono stati istituiti dalla Banca di Credito Cooperativo del Garda, che anche in questo modo punta a confermare la sua identità di istituto di credito particolarmente vicino al territorio.

Da ricordare inoltre che i **Chiaretti eccellenti di Polpenazze** concorreranno all'assegnazione del Trofeo Pompeo Molmenti 2016, che verrà assegnato a giugno nell'ambito di Italia in Rosa a Moniga del Garda. Da quest'anno inoltre si rafforza il legame anche con la **Fiera di Puegnago, terza grande vetrina dedicata ai vini del comprensorio in programma a fine agosto**: sulla falsariga di quanto accade con i rosé, solo i rossi a base prevalente di Gropello che avranno ottenuto l'eccellenza a Polpenazze potranno in seguito partecipare al classico concorso di Puegnago.

La Fiera avrà come cornice il **centro storico medievale di Polpenazze**, dalla cui piazza si gode di una delle più spettacolari visuali sul lago di Garda e la Valtènesi: in crescita gli stand delle cantine partecipanti, che salgono a 24 dalle 22 dello scorso anno facendo registrare l'en plein per un totale di oltre 100 etichette in degustazione. Non mancherà il **Borgo Bio**, l'angolo dedicato



alle aziende che praticano l'agricoltura biologica.

L'ingresso in fiera si mantiene libero: i visitatori potranno degustare i vini del territorio muniti di sacca e bicchiere acquistati all'ingresso (5 euro, cui andranno aggiunti 1,50 euro per ogni assaggio effettuato). Non mancherà la **Corte degli Assaggi**, dove sarà possibile effettuare degustazioni guidate e comparate di tutti i vini premiati al concorso abbinati ad una selezione di prodotti tipici del territorio a km zero.

Alla **Dispensa del Gusto**, infine, si servirà l'immane spiedo gardesano, vera e propria colonna della Fiera: sono previsti inoltre musica dal vivo, mostre, iniziative di vario genere arricchiranno il cartellone dell'evento, che si chiuderà con un grande spettacolo pirotecnico.

Aperto da martedì a giovedì dalle 15 alle 20; venerdì dalle 15 alle 23; sabato e domenica dalle 11 alle 24. Chiuso il lunedì

Divertiti con "gusto"

Sabato 27 Maggio ore 20
Grande Festa dello Sport
in collaborazione con
Palestra Genesis B
di Desenzano del Garda

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

La Chiesa di Sant'Antonio Abate a Lonato del Garda

Dopo i pregevoli studi sulla chiesa parrocchiale pubblicati in passato da Alberto Piazzi e Giuseppe Gandini, e sulla chiesa di Santa Maria del Corlo, ancora ad opera di Alberto Piazzi, fra le chiese più importanti del centro urbano di Lonato, quella di Sant'Antonio Abate risultava fino a oggi la meno indagata dal punto di vista della ricerca storica, basata sulla consultazione di manoscritti e documenti originali.

La paziente ricerca effettuata dal lonatese **Giancarlo Pionna** nei vari archivi locali e la consultazione di documenti appartenenti a una raccolta privata hanno consentito di raccogliere nuovi elementi e di sciogliere buona parte dei tanti misteri che ancora avvolgevano la sua storia. Il volume **"La chiesa di Sant'Antonio Abate a Lonato del Garda"** ripercorre cronologicamente il succedersi delle molteplici vicende che

hanno coinvolto questo umile tempio fino ai nostri giorni.

Sappiamo così, ma questa non è una novità, che **le sue origini risalgono almeno al XV secolo**, tempo in cui la chiesa si presentava a navata unica ed era posta accanto all'antico ossario del paese.

Abbandonata a se stessa e caduta quasi in rovina, venne risistemata verso la fine del '500 e circa ottanta anni dopo fu affidata alle cure della Confraternita di Santa Maria del Suffragio di Lonato.

Il libro è reperibile presso l'Associazione Amici della chiesa di Sant'Antonio Abate, oppure contattando la nostra redazione o direttamente l'autore.



Mamma mia, dammi cento lire...

"Mamma mia, dammi cento lire, che in America voglio andar". Dalla canzone popolare simbolo dell'immigrazione italiana verso l'America tra ispirazione il titolo del nuovo libro del torresano **Giorgio Vedovelli**, professore in pensione e direttore del Museo Scaligero di Torri del Benaco. Già autore di numerose pubblicazioni sulla storia, le tradizioni e la pesca del Garda, con "Mamma mia dammi cento lire" (Centro Studi Territorio Benacense, Cierre Grafica, 2016) Vedovelli racconta ora attraverso vecchie fotografie, documenti e testimonianze raccolte bussando di porta in porta l'emigrazione torresana nel mondo. "Un'epoca - come scrive l'autore - che, senza esagerare, potremmo definire 'epica".

Vedovelli descrive l'emigrazione dalla fine

dell'Ottocento agli anni '60 del Novecento, attingendo a piene mani dalle carte dell'archivio comunale di Torri, dove a partire dal 1886 è custodito tutto il materiale sull'emigrazione.

Le richieste di espatrio, soprattutto agli inizi del '900, si concentravano su località piuttosto "vicine" come il Tirolo. Arrivò in un secondo tempo la speranza di fare fortuna in America. Così moltissimi torresani facevano i boscaioli nelle foreste del Connecticut o del Massachusetts, anche quelli che erano nati pescatori e nei boschi non avevano mai messo piede. Non erano viaggi definitivi, ma temporanei. Gran parte dei torresani, racimolati i soldi necessari per saldare i debiti, pagarsi la casa e farsi una famiglia, tornava al paese d'origine, così da soddisfare la nostalgia dei familiari.

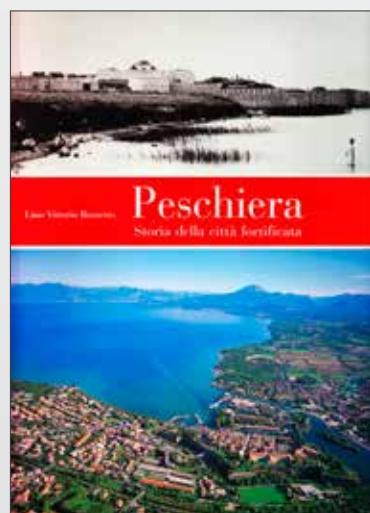
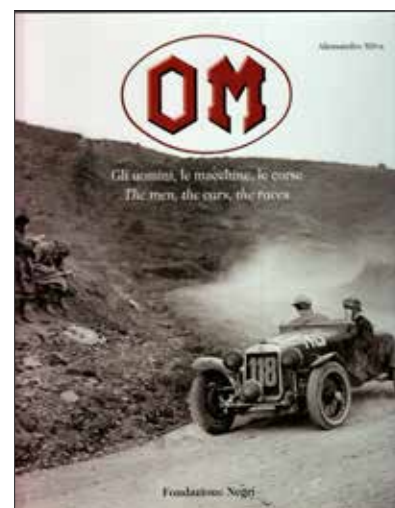
Gli anni d'oro della OM

La storia della **casa automobilistica bresciana OM** dalle origini "Züst" fino alla metà degli anni Trenta con la fine della produzione di autovetture. Tutti i modelli, le versioni con le caratteristiche tecniche e l'interpretazione dei carrozzieri. Ampio spazio è dedicato all'attività sportiva a partire dalla **Mille Miglia** fino alle gare in Inghilterra ed America. Completa il volume dell'autore Alessandro Silva, **"OM - Gli uomini, le macchine, le corse"**, edito dalla Fondazione Negri di Brescia nel 2013, un dettagliato albo d'oro e la presenza di testi anche in inglese.

La **Fondazione Negri** è nata nel 1993 con l'obiettivo di promuovere il ricchissimo patrimonio fotografico accumulato in oltre un secolo di attività dallo Studio Negri di Brescia, a opera dei fotografi **Giovanni Negri, Umberto Negri,**

Costantino e Mauro Squassoni.

Come scrive nella prefazione **Lorenzo Boscarelli**: "L'industria automobilistica italiana ha la peculiarità, unica nel panorama mondiale, di essere stata dominata, fin quasi dai primordi, dalla stessa azienda, la Fiat, il cui strapotere, che si è manifestato in tante forme e circostanze, è stato tale da rendere difficile, a distanza di tempo, pure il ricordo di altre presenze insigni, dal punto di vista industriale e del prodotto". Nella storia automobilistica italiana si è distinta OM, "la cui presenza sul mercato automobilistico è durata appena un quindicennio, ma che in quei pochi anni ha costruito **vetture apprezzatissime all'epoca, in Italia e all'estero**, che hanno colto successi in competizioni tra le più importanti e combattute, come la 24 Ore di Le Mans e la Mille Miglia".



Peschiera, storia della città fortificata

Peschiera, storia della città fortificata (ed. Franke - Centro di documentazione storica della fortezza di Peschiera, 1997) è il titolo del libro dell'architetto e storico **Lino Vittorio Bozzetto**, il quale racconta la storia della città arilicense, attraverso le sue architetture, **dalle sue antiche origini fino al Novecento.**

Interessante è la parte sulla **stazione ferroviaria di Peschiera del Garda**, che fu ultimata dagli austriaci nel 1854. I lavori per la costruzione della ferrovia Milano-Venezia (la linea Ferdinandea, che doveva unire le due città chiave del Regno Lombardo-Veneto) erano stati avviati nel 1841, a conclusione di una pluriennale disputa su dove fosse più opportuno collocare il tracciato.

"Dal punto di vista architettonico è una delle più interessanti e belle stazioni della Ferdinandea ancora conservate, realizzata in stile neomedievale e caratterizzata dalla bicromia di laterizio e pietra d'Avesa", racconta l'autore Bozzetto.

La stazione era l'unico edificio pubblico realizzato a Peschiera in epoca asburgica. "Mi sono chiesto - continua Bozzetto - perché avendo una stazione storica della linea ferroviaria più importante dell'Ottocento le Ferrovie non si siano preoccupate di inserire un pannello informativo che lo spieghi".

Nel volume viene anche dato cenno all'Ospedale Militare o "ospedale della guarnigione" "a prova di bomba" capace di ospitare fino a 600 ammalati e costruito dal 1864 al 1866 che divenne poi, assieme a quello di Gaeta, il temuto carcere militare.

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Séra

Ed èco la sera!
Sta che con me, o sera ...
en suspìr, na stèla,
le onde del lach
encrespade d'arzènt
bisbùla l'incèns
en de l'aria
e la strada la va ...
Sta che con mé,
mètem adòs
el tò mantèl scür
i tò crich ensorgnàcc
el tò vilüt dizimbri
i tò coriandoi d'arzènt
che se 'mpisa.
Tóchem, o sera,
strènzem
entant che la strada
la ciama e la va ...
Ve che 'n banda a me
có le talamore dei ram,
có i sàles che pians
e l'udur staladés
de la vita pasada.
Vòi sta che con te
a vardà 'l lach
mes-ciàt al ciel
a vardà zó 'n fònt
che la vela bianca
come 'n penser dól
che se desfanta.

VELISE BONFANTE

Borg Trent

El Borg l'è sò de chei del Borg,
lassighel sta.
Parole udur ostreghe sgrizoi
j s'è fermacc söi mür
i mür del Borg
che j g'ha 'n culur senza culur
che l'è culur caressa, culur sberla
de töcc i dé passacc.
Lassighei sta.
Da l'osteria del Ragn a le Do Söche
'na sfilza de botteghe "ncipriade
come eciasine che scamùna i agn
le vend, a chei che vòl comprale,
le storie longhe del Borg Trent luntà.
Ve zó da le balanse, ensema al pa,
scartòs de gentillesse registrade
Se 'l na comanda...el reste pör servit...
ghe so ubligada...mançarès...l'è 'l mé doér!

Grassie! Sto bé. E lassim ché,
che a me me pias vardà
chei puzulì tacacc ai còp,
che j par pozöi de pöe,
ringhierine cürte, ricamade en fond,
con d'en geranio intisichit che 'l smicia
la rüsülina smorta del puzulì de front.
Amenemà vé fòsc
e le campane ensema ai pagn stindicc
le fa sura i camì 'na specie de dindoca.
El s'endormenta 'l Borg.
Guai a chi la toca!

ELENA ALBERTI NULLI

Vita

En dé sie Vitorio
po' Vito só deentàt
adès Vita so ciamàt.
Un òm, na fómna
na paröca bionda
en rosèt de fòch
anèi, colane,
tach a spil, sotàne,
problemì, pénsar
en möcc de dispiasér!
... só fat isé e sérche
argü che me vòl bé.

Se té ulièt mia Signür,
perchè quan che l'òm
té té ghèt fàt
de fanch té lé 'mpastàt?
Ghérem de sömeàt?
Te duzièt ciapà
l'aria, el sul
el tò spirit de Signür!
Stà mia vardàm come só adès
ciàpa sul el me tràai
la soferènsa de ogni dé
ciàpem come só, ciàpem isé.

VELISE BONFANTE

La festa

Finit. L'è stada
a sò möt
na gran festa,
flash i delfi
müsica 'l vent
làgrime l'aqua
confècc la tompèsta.

Mèsa alta
chel borbotà gréf
de le longhe tunade
e bé s'è sintit
el ciöch sèch
là zo 'n font
del fatidico "si".

Adès dapertöt
s'è sparnasàt
el vel de la spuza,
nei spècc de le póce
rit le nigole bianche.
S'è maridàt
el ciel co' la tèra.

VELISE BONFANTE

Magio

J dis che Magio
el sé dà 'n sac de arie
col so ventai
de röse e de farfalle,
ma...vegnóm zó de bèl
gh'è mia 'na roba a magio
che no la sàbes bèla:
vardì 'l mantel smaltat
de 'na pampogna
e che bröt ragn
che sé fa sö 'na stela.

ELENA ALBERTI NULLI

Mé, dènter de mé

Mé so mé, ma en fònd
dènter de mé, me par
de isiga mia apena mé
ma tanti mé che vif,
che fa, che dis, che tas
o pùcia o se fa sènter fis
e che me cata föra
a secónd de come só
mé dènter de mé.
I me ocór
senò sarés pö mé.
L'è mé a chèl mé
che se spècia en dei tò öcc.
L'è sèmpar mé de mé
pó chèl che arda
e vèt chèl té de té
scundicc dedré de té.

VELISE BONFANTE

Curnis

Gò compràt
nà curnis
per méter dènter
la tò foto.
L'ò tacàda al mür
per vidila sèmpar
daanti a me.
L'è mia come
vidit 'n persuna
ma quant
la ardè ma
someà sèmpar
che tà sàpet
che con me!

FRANCO BONATTI

Ma mulzìne

Le mà scorségne
de me nóna
le dàa sirürèssa.

Le sintia de bu saür;
de pignàte söi fòc
de farina 'mpastàda
de roajòt apena catat
de galine e pulzi
de saù de Marsìlia
de tabàch "Santa Giüstina."

Mà che tacognàa
scapinele sliside
come talamòre,
che sgranàa 'l rosàre
co' diussü.

Riada la sera,
chèle mà
le deentàa mulzìne
le se dèrvia
come le fòs 'n ventai
per 'na calda carèssa.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Nek un cantautore originale

Filippo Neviani, in arte Nèk, cantautore di origini emiliane, in questi ultimi periodi ha transitato spesso sul nostro territorio. Lo abbiamo incontrato al Centro commerciale Il Leone di Lonato, poi negli studi televisivi di Telearena a Verona per annunciare il suo unico e primo concerto nell'anfiteatro romano (il 21 maggio). L'8 luglio, poi, si esibirà in Piazza Loggia a Brescia. E, nelle varie tappe, lo abbiamo incontrato di passaggio a Sirmione.

Lo conoscevamo già dal **1993 a Sanremo**, dove come debuttante cantò "In te", canzone trascurabile, anche perché in quell'anno stravinse Laura Pausini con "La solitudine".

Ma Nèk piaceva alle ragazzine e scrivemmo: "ne sentiremo parlare". Non a caso **nel 1997**, con "**Laura non c'è**" lasciò il segno.

Oggi, giovane ultraquarantenne (esattamente 45) ha avuto, dopo un periodo di carestia musicale, **un nuovo slancio** che lo portò al secondo posto nel Festival del 2015.

Soddisfatto del tuo percorso?

"Direi di sì - ci rivela -. Brescia e, soprattutto Verona, con il suo

magico anfiteatro, mi rende l'attesa spasmodica".

Gli ricordo di averlo incontrato nel 2008, al Teatro comunale di Bologna, quando il sottoscritto curava una mostra di costumi teatrali di Big Luciano a un anno dalla morte del grande tenore Pavarotti. Era presente anche la moglie Nicoletta Mantovani.

"Mi commuovo al ricordo di Luciano e poi perché, in quella occasione, il concerto lirico era presentato da Lucio Dalla, mio grande amico".

Dopo l'esperienza di giudice competente a "Standing ovation" su Rai Uno con Antonella Clerici, dobbiamo dire che la sua rinascita è più che meritata, non solo perché è un fertile cantautore, ma soprattutto perché è quel che si dice, e si vede, "un bravo ragazzo".

Qualche impressione sul prossimo tour?

"Devo dire che amo cantare nelle piazze tra la gente, oppure in grandi teatri, piuttosto che nei palazzetti dello sport".

Grande saggezza per un uomo che merita rispetto e al quale auguriamo ancora tanti successi! Grazie Nèk.



18 maggio 2017
DESENZANO DEL GARDA



Ore 13.45: la corsa sarà preceduta dalla partenza del "Tribute to Mille Miglia", sfilata di vetture sportive Ferrari e Mercedes

Transito in Desenzano ore 15.10: viale Guglielmo Marconi (SS11), viale Antonio Gramsci, lungolago Cesare Battisti (MM): Controllo Timbro - FT: Controllo Orario, piazzale Giacomo Matteotti, via Anelli, viale Tommaso Dal Molin (SS11), viale Giuseppe Motta (SS11), via Giuseppe di Vittorio, viale Francesco Agello (SS11).

Città di Desenzano del Garda

Tredicesima edizione

FESTA DELLO SPORT 2017

Giochiamo con le Associazioni Sportive Desenzanesi

- Alpinismo
- Arti marziali
- Aletica
- Basket
- Bridge
- Calcio
- Danza e fitness
- Ginnastica artistica e ritmica
- Ippica
- Military training
- Nordic walking e Fitwalking
- Nuoto libero
- Nuoto sincronizzato
- Pallanuoto
- Pattinaggio artistico
- Rugby
- Sci
- Subacquea
- Tennis
- Tennis da tavolo
- Tiro con l'arco
- Triathlon e Duathlon
- Vela

Domenica 28 MAGGIO
in caso di maltempo 2 giugno

PARCO DEL LAGHETTO
Via Giotto

Dalle 9.30 alle 19.00
Sport, divertimento, giochi, esibizioni e laboratori

INFO: Ufficio Sport 030 9994214 - www.comune.desenzano.brescia.it - sport@comune.desenzano.brescia.it - Città di Desenzano del Garda

La Freccia Rossa festeggia i 90 anni sul Garda

La **Mille Miglia** è emozione, passione, tradizione, eleganza e leggenda. La gara riservata alle auto d'epoca costruite tra il 1927 e il 1957 giunge quest'anno la sua 35ª rievocazione, che coincide anche con il **90° anniversario** della prima edizione della corsa nel 1927.

Dal 1927 al 1957 piloti più o meno famosi si diedero battaglia su strade aperte al traffico, il suo tracciato negli anni fu modificato per ben tredici volte. La corsa inizialmente fu concepita come gara unica (non a tappe ma a cronometro) con un **percorso a forma di "otto" da Brescia a Roma e ritorno**, su una distanza di 1000 miglia corrispondenti a 1.600 km circa.

Per l'edizione 2017 saranno quattro le tappe su strada con nuove prove cronometrate che salgono a 112, più 18 rilevamenti in sette prove da media imposta in cui verranno coinvolte **440 auto d'epoca per altrettanti equipaggi**. Un'emozione che si rinnova e che torna ad affascinare i borghi di mezza Italia.

La corsa ha riscosso anche quest'anno un successo straordinario con **695 richieste di iscrizione provenienti da 41 Paesi**, sottoposte al vaglio della commissione esaminatrice a fronte di 440 posti disponibili.

Le novità principali riguardano il percorso della corsa che attraverserà **200 comuni italiani e sette regioni**. Ci saranno una serie di eventi collaterali molto attesi come le **"prove spettacolo"** che si svolgeranno nelle piazze storiche di alcune delle città attraversate: Verona, Castelfranco Veneto, Ferrara, Pistoia, Busseto e Canneto sull'Oglio. La classifica finale sarà quindi definita su un totale di 130 tratti a cronometro, l'ultima sarà la cronometro che si terrà all'aeroporto militare di Ghedi sulla pista dell'aviazione militare.

Nel Basso Garda la corsa, partita da Brescia, passerà poi da Lonato intorno alle 15.10 e sul lungolago di **Desenzano** il primo equipaggio transiterà verso le 15.15. Da Desenzano la corsa continuerà il suo tour verso **Sirmione** (dalle 15.20) e in direzione di Peschiera del Garda. La carovana di auto storiche sarà preceduta dal consueto Tribute to Mille Miglia Ferrari e Mercedes-Benz, circa 150 auto simbolo di eleganza e innovazione, che partiranno dal lungolago Desenzano alle 13.45, dopo aver sostato nel piazzale del porto. Nel pomeriggio di giovedì 18 maggio 2017 le vetture partecipanti alla Mille Miglia percorreranno, per il secondo anno consecutivo, i viali del Parco Giardino Sigurtà. Quest'anno con una novità: il timbro, che attesta la tappa della corsa, sarà effettuato presso il Giardino. Sempre a Desenzano, dal 16 al 21 maggio,



sarà allestita in galleria civica una mostra fotografica dedicata al pilota Tazio Nuvolari e alla Mille Miglia storica.

A Sirmione, com'è tradizione, si svolgerà la prova speciale in Viale Matteotti, con controllo a timbro delle vetture in piazzale Porto. Gli albergatori e ristoratori proporranno per l'occasione "drink & finger-food" dalle 13.50, in concomitanza con il Tribute to Mille Miglia Ferrari e Mercedes-Benz, e un "late lunch" in via Marconi, per un pranzo all'aria aperta sul lago. Nel tardo pomeriggio, alle 18, fuochi d'artificio in piazzale Porto per concludere la giornata di festa.



Pilandro®

Punto Vendita
Località Pilandro 1
Desenzano del Garda (Bs)
+39 030 991 0363
info@pilandro.it - www.pilandro.it

Vi aspettiamo per degustazioni nei seguenti orari:
Lunedì-Sabato
8.30-12.30/14.00-18.00
Domenica 8.30-12.30

paolo arredamenti
SIRMIONE - dal 1986

Il LOOK su misura per il tuo arredamento

Made in Italy Pagamenti personalizzati Qualità e Garanzia

SHOWROOM: Piazza per la Concordia 15, San Martino d/B, Desenzano del Garda
tel. 030 9991990 www.paoloarredamenti.it

Cambiano i 50 Euro

Il numero uno della Banca centrale europea, **Mario Draghi**, ha recentemente presentato il nuovo biglietto da 50 euro che la banca ha emesso. Brutto, come tutta la monetazione sia cartacea sia metallica dell'Eurotower. Non molto dissimile dall'attuale, dovrebbe possedere avanzate caratteristiche contro con la contraffazione. Diciamo dovrebbe, in quanto lo stesso era stato affermato della prima edizione delle banconote; poi in Germania (mi pare) si è scoperto che un prete di campagna nella quiete della notte passava il tempo stampando eccellenti (come somiglianza) biglietti falsi.

Qualche giorno fa la Guardia di Finanza ha scoperto un gran numero di banconote da 20 e da 10 euro false, stampate dai soliti falsari campani che eccellono nella loro professione.

Perché stampare nuovi biglietti? Draghi ha affermato che si tratta di una necessità, in quanto, nonostante le campagne dei governi e delle banche - specialmente nel nostro paese - per la diffusione dei pagamenti tramite banca, gli Europei (euroutenti) non ci sentono molto.

Uno studio della BCE ha mostrato che più del 75% dei pagamenti effettuati nei punti vendita dei Paesi aderenti all'euro avvengono per contanti: le banconote si rivelano perciò come una parte fondamentale dell'attività economica.

"Anche nell'era digitale - ha affermato Draghi - il contante resta essenziale per la nostra economia", pertanto occorre alimentare la fiducia nel circolante da parte dei cittadini. "Esso deve essere resistente, facile

da verificare e prontamente disponibile; inoltre deve essere sicuro: dobbiamo mantenere un vantaggio rispetto ai falsari, che potrebbero minare la fiducia dei cittadini nella moneta". Che la fiducia non sia già eccessiva è provato dalle macchinette "prova soldi" nelle quali le cassiere passano tutti i biglietti che ricevono.

Non sappiamo per quanto tempo i vecchi biglietti circoleranno assieme a quelli nuovi. La scadenza dei vecchi 50 euro ci indicherà se è una sostituzione *bona fide* o se è un'ennesima fregatura che ci propinano con l'euro. Se il termine sarà a breve, allora si tratta di un ulteriore giochino alle nostre spalle (e tasche) come è successo con la trasformazione in euro della lira e l'ultimo colpo dato da Monti con l'anticipo del termine di scadenza della sostituzione, che annullava un tratto di penna ingenti importi di lire ancora in circolazione. Guarda caso, la conversione dei marchi in euro non ha alcuna scadenza temporale. Chi pensa male - diceva Andreotti - fa peccato ma indovina.

Ogni sostituzione di circolante provoca alla scadenza un colpetto di deflazione. Monti ci ha provato a nostre spese, anche se non ne aveva bisogno; non vorremmo che un cospicuo numero di biglietti da 50 euro, taglio fra i più usati, fossero messi fuori corso con un breve termine. Questo capiterebbe a noi, mentre la Germania si è già fatta una sua "moneta parallela", emettendo monete metalliche bicolore da cinque euro che possono circolare soltanto nel territorio della Repubblica federale tedesca. Ma, si sa, loro sono quelli che pretendono dagli altri, salvo poi essere disinvolti a casa loro come nelle intercettazioni che facevano delle comunicazioni segrete di vari Stati, fra



In alto: la vecchia banconota da 50 €, in basso: quella nuova



cui naturalmente il nostro.

Staremo a vedere, ma cerchiamo almeno di renderci conto di quanto succede.

FERRABOLI®

BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

www.ferraboli.it
tel. 030.603821

il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30
il SABATO dalle 09.00 alle 12.00

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,
sulla vecchia ss.45bis



La scelta migliore per le tue grigliate!

iperdrive.it

Ordini online, ritiri quando vuoi.



Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)

La spesa
si fa
veloce



Un ventennale di allegria

L'attenzione dell'**Associazione Noalter de la ria del Lac** prevalentemente volta alla cultura, soprattutto del sociale e nel sociale, si bea a primavera di organizzare anche una sfida prevalentemente allegra nata ormai vent'anni fa un semplice ma assiduo, incontro amicale proprio in un luogo acconco: un Osteria vestita da Enoteca.

L'avvenimento, confermato dai suoi vent'anni, ha una sola logica che ne è ormai il titolo: **"El me Salàm l'è pò bù del tò"** e si capisce senza la traduzione la versione amicala che tralascia dotte escursioni su come sia o debba essere fatto un salame, con l'aggiunta dei gastronomi stellati o sedicenti tali sulle caratteristiche quali dosi di grassi, di lardelli, se con aglio o senza, se il taglio debba essere grosso o sottile, se debba o meno essere denudato dal budello che lo contiene. Tutte cose che distraggono e dicono solo che "il mio salame è più buono del tuo", non serve sapere di più.

Le giurie lo sanno e si comportano di conseguenza e non sono famosi norcini, o fini salumieri, ma le stesse persone con buona parte gioialmente femminile che non disdegnano un aperitivo fatto di un bianchino o un pirlò e cose simili per fare anche quattro chiacchiere e solo per assaporare un in compagnia fra amici con un buon bicchiere.

L'allegria emerge proprio da queste cose e la vittoria è solo l'espressione di un gruppo di amici fra gli amici ed è questo il nodo che lega la manifestazione e che ha raggiunto così i suoi vent'anni.

Il taglio delle fette è creato da alcuni esperti del



settore, armati da lame affilate, per poi gestire la distribuzione alla giurie in totale anonimato, garantito nel tempo da persone capaci di mantenere la riservatezza e che gli organizzatori hanno voluto darle almeno il nome di Notaio, fu nelle prime edizione Laura copiera di quell'allora osteria vestita da Enoteca, ed ora da Chiara, una impiegata di livello nonché giovane di raro rigore e per questo innalzata al quel ruolo.

Ovvio il rito gestito ora da un raro personaggio, un allegro e "non imperioso" militare già nostrano e qui confermato amico (come certamente lo è sempre stato) nella mirabile carriera che lo ha portato a vivere anche oltre l'Italia e l'Europa fino al grado di Generale, segno questo che le gerarchie e l'ovvio rispetto non sovrastano l'amicizia con Flavio che ha supportato e supportato l'intera manifestazione.

Svanita per un triste evento la musica della Banda Fracasso dei Cuori Ben Nati, il supporto musicale di



voci e chitarre è stato portato da i Cinque dell'Ave Maria di Calvisano, supportati da Pier Silva, ma l'evento dei premi ha avuto una novità in appendice portata dalla "Università de le Scòle Alte de Desensà" che ha laureato il norcino già famoso a molti l'Oscar Castrini, già presente in un recente libro, e poi Sergio Massa e Roberto Boccafolio affermati affettatori, le loro rondelle di salame sempre di raro conio e l'immane Luca Vischioni che con la sua professionalità e buon umore ha ammanito sulla piazza maccheroni saporiti e velocemente assaliti dal suo ben noto Ristorante.

Le coppe dei premiati, con l'augurio di riempirle di Lugana, sono andate nell'ordine a Davide Plebani, sedicente di Brescia ma attivo in osterie locali, Maria Cappellini Fossati desenzanese di Milano e Zeno Roverato, già noto e proveniente dal Mantovano.

UN ANONIMO ASSAGGIATORE



**Ingresso e dettaglio da oltre 20 anni
produzione propria borse in pelle
100% made in Italy**



10 Punti Vendita sul Lago di Garda

Manerba del Garda - Via Campagnola 52 - SS Desenzano - Salò - Tel e Fax 0365 654113

Salò - Piazza Vittoria 10 - Tel 0365 290075

Salò - Via San Carlo 50 - Tel 0365 290245

Tel e Fax 0365 654113 - www.pelletteriacharlotte.it - www.pelletteriacharlotte.com - magriem@gmail.com



Parco Giardino Sigurtà



Fiorisce la primavera in uno dei parchi più belli d'Europa!

Percorrete il viale con le **30.000 rose rifiorenti** e scoprite le **strepitose fioriture** che colorano i 600.000 metri quadrati del Giardino. Visitare il Parco è un'esperienza sempre nuova grazie anche alle diverse proposte di visita che incontrano i gusti e le esigenze di tutti. Ci si può infatti concedere una **rilassante passeggiata** oppure scegliere di **noleggiare i golf-cart elettrici o le biciclette**; e per un tour completo del Giardino salite a bordo del **trenino panoramico!**

Per trascorrere l'intera giornata al Parco potrete inoltre concedervi una sosta negli **snack bar**, che si trovano all'interno del Giardino, oppure pranzare al **Ristorante Sigurtà** per assaggiare i piatti tipici della tradizione.

Per info sul Parco e per scoprire il ricco **calendario eventi della stagione** clicca su www.sigurta.it

Aperto tutti i giorni dal 5 marzo al 5 novembre 2017!

Via Cavour 1, Valeggio sul Mincio (VR) | Autostrada A4 - uscita Peschiera del Garda | +39 045 6371033 | info@sigurta.it

www.sigurta.it



Gli asparagi bianchi di Cimadolmo sul Piave

Paola e Massimo Ferrari la settimana scorsa sono stati a **Oderzo (Treviso)**, cittadina, dove il campanile, la piazza, i vicoli vanno loro incontro accoglienti. Qui conoscono ogni angolo e tante persone. Il giorno di mercato sono scesi tra le bancarelle. Hanno incrociato volti sorridenti, rilassati, ma anche persone preoccupate. Non pochi li hanno riconosciuti e si sono fermati a scambiare alcune battute. Questo non li ha però distratti dal loro intento. **Cercavano infatti degli asparagi speciali: gli asparagi bianchi di Cimadolmo sul Piave (Treviso)**. Quelli sui banchi di frutta e verdura non li hanno soddisfatti, così sono entrati in un negozietto che conoscono bene. Hanno comprato dei bei mazzi bianchi per portarli, loro generosi come sempre, agli amici della corte di case a schiera dove abitano.

Ma chi sa trattare al meglio con quei 'personaggetti' delicati da cucina che sono gli asparagi bianchi di Cimadolmo è Massimo, che ha servito con la collaborazione della moglie Paola un pranzo 'coi fiocchi'.

Il primo è stato un risotto

primavera. Morbido alla vista, era di un tenue colore bianco con ben amalgamate le 'perline' verdi dei piselli, verdura di stagione.

Al primo sguardo si notavano solo il bianco e il verde, ma poi, presa la forchetta in mano, si distinguevano gli asparagi tagliati alla *julienne* in una media dimensione. Il sapore di quel primo boccone è stata una sorpresa: si distingueva sul palato il gusto naturale, fresco delle verdure primaverili, ma il tutto ben amalgamato coi chicchi di riso in un insieme cremoso e tenero dato da una sapiente cottura. Nulla di solido ostacolava il lento assaporare, come avrebbe potuto essere con altri asparagi o con una diversa preparazione. Massimo, nel dialogo leggero che accompagnava il pranzo, osservava che nel soffriggere non aveva unito aglio, ma cipolle bianche, quelle piatte tagliate sottili; inoltre aveva versato poco vino. Questo perché sia l'aglio sia l'eccessiva quantità di vino avrebbero 'coperto' il naturale sapore degli ingredienti principali. Aveva invece insaporito con una piccola quantità di sale rosa dell'Himalaya.



Per secondo è stato presentato un piatto con asparagi interi aromatizzati con glassa di aceto balsamico di Modena e due uova sode tagliate a metà. Gli asparagi bianchi erano del tutto commestibili e morbidi anche nella parte inferiore. Questo perché, ha detto Massimo, vengono coltivati nella sabbia, quella formata dall'antico scorrere dell'acqua del Piave.

Per dessert la signora Paola ha

offerto delle coppette con gelato al limone adagiato su un letto' di grosse, rosse fragole trevigiane tagliate a spicchi; il tutto sormontato da una rosellina di panna. Provate a mettere in bocca un cucchiaino della mescolanza dei tre sapori che si forma nella coppetta e sarete d'accordo nell'ammettere che è l'ideale atto finale di un pranzo con risotto *primavera*, asparagi di Cimadolmo e uova sode di galline ruspanti.

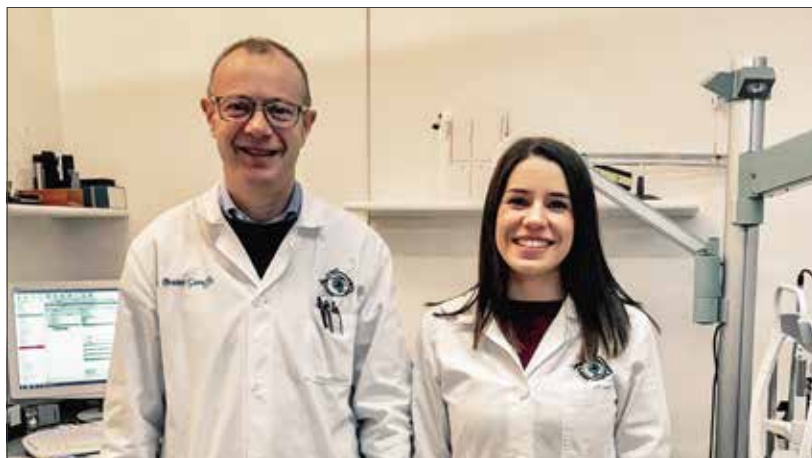
a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Cosa fa l'optometrista

Vivo interesse ha suscitato l'articolo pubblicato su questa rivista lo scorso mese di aprile circa la figura dell'optometrista. Dopo aver letto quell'articolo in molti continuano a non capire esattamente come si inquadri nel contesto sociale questa professione ed in effetti, la definizione che la categoria da di se stessa è utile più a delineare un ambito normativo che non a far capire esattamente quale sia l'attività svolta.

Cercando di far la massima chiarezza, partiamo col definire **cosa l'optometrista non fa**: l'optometrista pur occupandosi in modo specifico del sistema visivo, non fa diagnosi, prognosi e non cura le malattie oculari, non fa la chirurgia in quanto queste sono attività che si configurano nelle competenze esclusive del medico specialista.

L'optometrista si occupa di analizzare il sistema visivo nei suoi aspetti funzionali, determinare la giusta correzione ottica in caso di miopia,



ipermetropia, astigmatismo e presbiopia. Prescrive e fornisce il dispositivo ottico più indicato per il problema specifico e per le specifiche esigenze di ogni singolo individuo.

L'attività di determinare, prescrivere e fornire dispositivi ottici, siano

essi costituiti da Occhiali o da lenti a Contatto, pongono l'optometrista nella possibilità di assumersi la responsabilità di risultato per una piena soddisfazione della propria utenza.

Vedere bene è importante ma è altrettanto importante poter

utilizzare gli occhi a lungo e in modo confortevole; l'analisi visiva optometrica valuta i numerosi aspetti coinvolti nell'attività visiva che, specie in studenti ed in coloro che svolgono un lavoro da ufficio, possono essere causa di disturbo e di minor rendimento. In questi casi l'optometrista ha a propria disposizione numerose possibilità, che vanno dai consigli per una corretta postura alla prescrizione di lenti idonee fino al training visivo con lo scopo di migliorare la resa alleviando i sintomi da affaticamento precoce.

Nei casi in cui vi sia il sospetto di difficoltà di apprendimento scolastico l'optometrista può intervenire sia migliorando specifiche abilità visive coinvolte che interagendo con altri professionisti fornendo loro utili informazioni; si stima che l'80% delle informazioni che arrivano al nostro cervello transitino tramite il sistema visivo.

Gli ambiti verso cui l'optometrista indirizza la propria attenzione, che in questo articolo ho sommariamente riassunto meritano di essere ampliati e saranno oggetto di ulteriori approfondimenti che rimando ai prossimi numeri di *Giene*.

Via Repubblica, 9
Tel 030.99.13.258
visionottica@garuffo.it

VisionOttica  Garuffo

Il Gran Doge bardolinese Andrea Gritti

Non sappiamo quanto abbia influito la natia aria del Garda e del Baldo sul fisico e sul carattere del 77° Doge della Repubblica di Venezia e uno dei più notevoli, **Andrea Gritti**.

Egli era nato a Bardolino nel 1456. La sua giovinezza era trascorsa con il normale addestramento di un figlio della nobiltà veneziana destinato a ricoprire dei pubblici uffici: dapprima precettori privati, poi lo studio in filosofia a Padova, quindi al seguito del nonno in alcune missioni diplomatiche in Inghilterra, Francia e Spagna e apprendimento di alcune lingue.

Si sposò giovane, appena ventunenne, ma la moglie morì di parto dando alla luce il suo unico figlio legittimo Francesco. Dopo questo evento, si trasferì a Costantinopoli dove intraprese l'attività di commercio in cereali. Ne ebbe grandissimo successo e in poco tempo diventò ricchissimo.

A Costantinopoli convisse con una donna greca che gli diede quattro figli illegittimi, oltre, si dice, ad avere un gran numero di amanti. Divenne amico del Gran Visir Hersekli Ahmed Pascià, genero del Sultano Bayezid II.

Fu a capo della colonia veneziana di Costantinopoli. Fece pure lo 007 per il Senato veneziano, inviando rapporti cifrati circa le forze ottomane. Ma due suoi emissari vennero intercettati e catturati: uno venne decapitato e l'altro impalato. Il Gritti si salvò soltanto per la sua amicizia con Ahmed Pascià e dietro una grande esborso di denari. Venne peraltro rinchiuso in carcere

dove rimase per 32 mesi, e quando ne uscì erano in corso fra Venezia e i Turchi dei parlamentari di pace.

Ritornò a Venezia e al Senato parve l'uomo più adatto per trattare con la Sublime Porta e fu il latore della lettera dogale del 22 maggio 1505 inviata al Sultano e quindi della risposta ottomana al Doge, che Gritti lesse in Senato il 2 dicembre.

Abbandonò quindi i suoi commerci in cereali e, a quasi cinquant'anni, iniziò la carriera politica. Il primo incarico fu di far parte della commissione, che doveva stabilire il risarcimento spettante ai mercanti veneti di Costantinopoli danneggiati dalla guerra. Fece quindi parte del Consiglio dei dieci e divenne Procuratore Generale in Campo.

Venezia era alla vigilia dei primi sintomi di decadenza, ma brillava nel mondo di allora come uno splendido gioiello per tutte le arti. Era il salotto dei più grandi spiriti dell'epoca: Tiziano, Sansovino, Francesco Maria Della Rovere, Pietro Aretino, molti altri eccelsi in tutti i campi: dalla pittura all'architettura, alla musica, alla stampa. Gritti quale Provveditore partecipò alla battaglia di Agnadello il 14 maggio 1509 in cui le forze venete furono travolte.

Riuscì a fuggire a Orzinuovi e a portare in salvo il lacero vessillo di San Marco, che fu esposto a Venezia nella chiesa di San Zanipolo (San Giovanni e Paolo).

Era dotato di un forte spirito e di un

fisico vigoroso che sopportava lunghe notti all'aperto e lunghi spostamenti a cavallo. Non si diede per vinto e tornò a Padova, dove i nobili si erano rivoltati a Venezia, e ne riconquistò la città ed il castello con le sue truppe e con una milizia volontaria di contadini locali che erano opposti ai nobili padovani. raccoglietta ed approssimativamente armata. Era molto ben voluto dalla truppa, anche perché ne curava la puntuale distribuzione del soldo. Ai contadini che lo avevano aiutato fece concedere l'esenzione quinquennale dalle tasse e la cancellazione di tutti i debiti, fiscali od altri.

Nel 1512 venne fatto prigioniero allo sfortunato assedio di Brescia e portato a Pavia, quindi al Castello Sforzesco di Milano, dove fu trattato con ogni riguardo da Gian Giacomo Trivulzio. Passò quindi prigioniero di Luigi XII di Francia, e visse una prigionia dorata, tanto che venne incaricato di sottoscrivere l'alleanza di Venezia con la Francia.

Tornato a Venezia, fu nominato Savio del Consiglio. Il 5 maggio 1523, con 25 voti appena sufficienti, venne eletto Doge. Marin Sanudo lo dice "il primo homo della nostra patria e il più degno", ma il nuovo Doge ha anche una serie di avversari, specie fra le grandi famiglie che lo chiamano *doxe tyran* e gli imputano di essere impenitente donnaiolo, di avere "tre bastardi in Turchia" di mostrare un pessimo carattere, di essere autoritario, prepotente, prevaricante, invadente. Francesco Sansovino lo definisce "nato per dominare".

Il suo carattere forte e volitivo

emerge chiaramente dal bellissimo ritratto del Tiziano del 1540, ora alla National Gallery di Washington. Tuttavia durante il suo dogado egli stipulò un trattato con Carlo V, cercò di fare una pace col Turco, impedito dal Senato, e mantenne Venezia neutrale nel panorama di lotte continue che funestavano la penisola. Nel 1526 attuò un provvedimento tendente a omogeneizzare le monete impiegate nei territori della Serenissima. Un altro importante provvedimento economico è l'introduzione, nei conti pubblici veneziani della partita doppia codificata da fra Luca Pacioli nel suo manuale *De scripturis*.

Sempre in campo economico, trasforma la Zecca di Stato da ente autorizzato solo a ricevere i depositi fiscali obbligatori della decima e del catasto, a banca dove chiunque può effettuare depositi a interesse, dietro rilascio di titoli trasferibili. Un altro aspetto dell'opera grittiana è nel grande piano di rinnovamento delle opere militari nei territori della Dominante, ideato da Francesco Maria della Rovere, amico personale del Gritti.

Rimane smoderato fino alla fine. Nonostante gli acciacchi della vecchiaia e le esortazioni alla moderazione di Alvise Corner, il 24 dicembre 1538 fa una grande mangiata di pesce. Muore quattro giorni dopo, il 18 dicembre, e viene sepolto dapprima nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, poi in S. Francesco della Vigna, da poco rifabbricata da Jacopo Sansovino.

Un suo busto, opera di Luigi Borro, è esposto in Palazzo Ducale.

Ritrovato decoro per l'antica fontana di inizio Novecento

Finalmente un futuro per l'antica fontana di Lonato del Garda, che risale al lontano 1907. Sono stati infatti iniziati i lavori di pulizia e di decoro con fiori e verde di questo "catino" di piazza Gramsci.

Ci troviamo all'ingresso del capoluogo e certo non era un bel biglietto da visita vedere il manufatto ridotto a posacenere e discarica per carta e mozziconi. A questo si deve poi aggiungere l'erba, che la avvolgeva in più parti. Bisognava intervenire prima dell'apertura della bella stagione. **Da qui passano infatti i tanti turisti** diretti a visitare alla Rocca e alla Casa del Podestà della Fondazione Ugo da Como. Senza considerare che accanto alla fontana fermano i pullman.

È così scattato l'intervento di pulizia che ha cercato di riproporre almeno in parte la scenografia di inizio '900 di questo angolo della cittadina. A sostenere la spesa è stato un privato, **Benito Lionetti**, titolare dell'omonima gioielleria.

"È il secondo intervento di privati su un bene pubblico che il Comune riesce a portare a compimento. L'anno scorso - commenta soddisfatto il consigliere

delegato al decoro urbano **Ferruccio Scarpella** - abbiamo sviluppato una convenzione con il vivaio Botturi per la sistemazione e il mantenimento del verde della rotonda che al cimitero porta al capoluogo per chi arriva dal lago. Il comune in questo modo non spende e riesce a migliorare la propria immagine a beneficio non solo dei residenti, ma anche dei turisti che si trovano ad attraversare Lonato".

La costruzione della fontana nasce a inizio Novecento come abbellimento in seguito alla esecuzione delle opere di sistemazione del percorso della Settimana Automobilistica Bresciana. Si racconta, secondo le "Memorie Lonatesi", raccolte dallo storico locale **Oswaldo Pippa** che la fontana fu costruita dal "cementeur" **Geremia Trainini**. Fino agli anni Sessanta con la fontana era attivo anche un lavatoio pubblico. Il tutto era coperto da una tettoia. Quando fu smantellata uno dei pali di sostegno fu usato per sorreggere la statua della Madonna che sorge all'ingresso di Sedena. I pali prima di essere utilizzati per la tettoia della fontana erano collocati alla "rotonda" di viale Roma e sostenevano delle lampade elettriche per la prima illuminazione pubblica. Eravamo alla fine dell'800.



(Nella foto: la fontana di piazza Gramsci e il consigliere comunale Ferruccio Scarpella)

Salò: la disputa (mancata) sul crocifisso

Uno studio recente di Sara Cavatorti sulla scultura lignea tedesca nell'Italia del secondo Quattrocento ci aggiorna sulle possibili attribuzioni nei confronti di molte opere, tra le quali spicca il Crocifisso del Duomo di Salò. Sullo stesso Crocifisso aveva dedicato i propri studi anche Monica Ibsen, socia dell'Ateneo salodiano e autrice del pregevole volume sul Duomo (1999).

Non c'è alcun dubbio, il grande Crocifisso del Duomo di Salò, pendente sul presbitero, ha una forza attrattiva non indifferente.

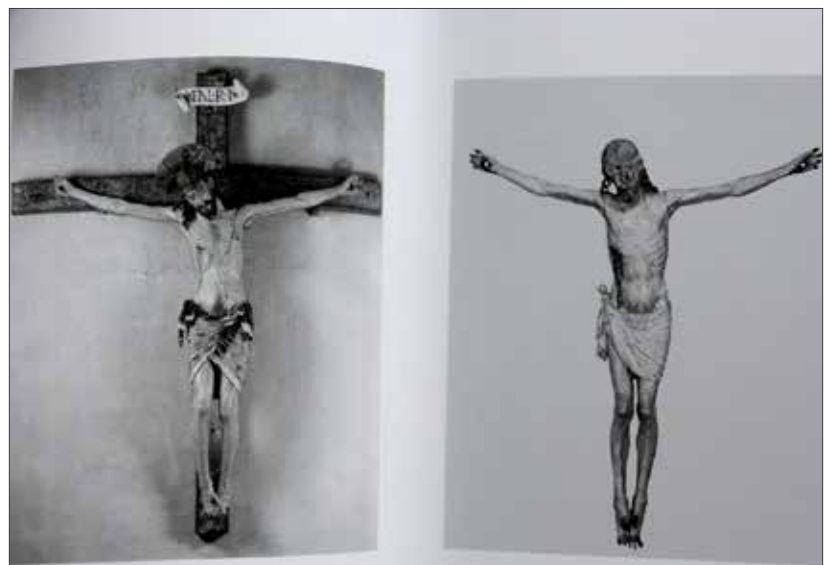
Prima ancora di pensare all'alone di storia e di leggenda che lo avvolge (si legga l'aneddoto raccontato da **Bongianni Gratarolo**, nella sua *Historia della Riviera*, a fine Cinquecento), siamo presi dal grande sacrificio compiuto, fino alla morte, da chi duemila anni fa aprì agli uomini le porte della salvezza: un Dio crocifisso. Oggi noi lo vediamo nel suo mirabile restauro compiuto qualche decennio fa dalla **bottega bergamasca dei Gritti**, che gli ha restituito gli originari colori.

Prima di allora si trovava collocato assai distante dai nostri sguardi, al centro dell'arco ogivale sopra il transetto, monocromo, cioè completamente annerito dai fumi delle candele, dalle polveri e dagli incensi. Anche così era di forte impatto, diversamente espressivo, capace di svelare l'intenso dramma della croce. Oggi, come ha scritto **Giovanni Testori**, grazie ai colori ritrovati appare meno tedesco, più ammorbidito dalla dimensione che solo il Benàco sa offrire alle cose con il suo paesaggio e con la mitezza del suo clima. **La tensione drammatica del Crocifisso**

sembra quasi convertirsi in tenerezza.

Da quando **Monica Ibsen** pubblicò le sue ricerche sul Duomo, diciotto anni fa (1999), (ma già prima Alia Englen aveva pubblicato un breve saggio con la Grafo), ci eravamo abituati all'ipotesi attributiva che era stata fatta riguardo al suo autore: si parlava di **Giovanni Teutonico**, senza peraltro disporre di sostanziose sue notizie biografiche. Ora, invece, Sara Cavatorti scrive che l'intagliatore del Crocifisso di Salò sarebbe (il condizionale è d'obbligo) **frate Paolo Alemanno**, e che anche la Ibsen era passata attraverso questo dubbio per giungere, infine, nei confronti dell'attuale scultura che ammiriamo, a negarne la paternità "con argomentazioni non sempre lineari". Conoscendo la dottoressa Ibsen, ho pensato bene d'interpellarla per sapere dalla sua fonte diretta come stavano le cose. La risposta, ancorché cortese, è stata: "d'abitudine evito di prendere qualsiasi posizione sul lavoro di colleghi".

Apprezzo davvero la correttezza e il riserbo della Ibsen e, tuttavia, mi sono chiesto: la presentazione del libro (edito sotto l'egida dell'Università degli studi di Perugia) è avvenuta per iniziativa dell'Ateneo di Salò, di cui la stessa Ibsen



è autorevole socia. Perché non invitare anche lei alla presentazione, il 22 aprile scorso, per consentire sull'argomento un dibattito tra persone competenti, schietto e leale?

Ho letto con grande attenzione i primi due capitoli del libro, quelli che affrontano la vicenda critica e la frammentazione delle opere lignee che rappresentano il Crocifisso, realizzate da mani tedesche nell'Italia del secondo Quattrocento. Da semplice lettore interessato alla materia non posso che essere grato a chi ci ha potuto fornire tale dovizia d'informazioni. Peraltro, lo stesso apparato iconografico che segue, con la descrizione delle schede

tecniche allegate, dà un quadro esauritivo del lavoro svolto.

Invece, per tornare all'**attribuzione proposta dalla Cavatorti**, in dissonanza con la Ibsen, non posso non rilevare che, alla fine dei ragionamenti e delle valutazioni esposte in maniera sempre più serrata, anche l'indicazione di fra Paolo Alemanno **ha il valore di un'ipotesi**, cioè non si traduce in inconfutabile certezza se è vero, com'è vero, che la stessa studiosa, a conclusione del secondo capitolo, "si auspica seguano nuovi e chiarificanti contributi, soprattutto per quanto concerne i contesti di provenienza delle maestranze e le rispettive peculiarità stilistiche".

Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI
di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa

Centro assistenza - Riparazioni

Husqvarna **BOSCHETTI** **IBEA**
ROBERTO

Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Cresce ancora la raccolta differenziata



Un 2016 da incorniciare nella **raccolta e gestione dei rifiuti**, con una percentuale di segno più a due cifre in molti comuni che adottano la raccolta differenziata **porta a porta** e nella quantità di rifiuti urbani destinati agli impianti di smaltimento o di recupero. Ecco l'analisi finale sulla raccolta rifiuti effettuata lo scorso anno, elaborata dal Settore Igiene Urbana di Garda Uno Spa, diretta da **Massimo Pedercini**. La società pubblica di proprietà di 31 comuni, Provincia e Comunità Montana Alto Garda ha, infatti, registrato **nei 22 comuni bresciani** nei quali si occupa di questo servizio, una raccolta complessiva di **80mila tonnellate di rifiuti urbani**, ovvero mediamente **218 tonnellate al giorno**. Una massa imponente di rifiuti che la multiutility ha raccolto e trasportato agli impianti di

recupero o smaltimento impiegando **più di 100 automezzi** e altrettanti operai per la raccolta, adeguando il servizio alle molteplici diverse esigenze stagionali che, soprattutto nelle località turistiche della riviera del Garda, si presenta sicuramente più complesso.

Ma quale strada prendono questi rifiuti?

Risponde il dirigente **Massimo Pedercini**: "Vanno agli impianti di riciclaggio per diventare materia prima per l'industria. Spesso i cittadini non lo sanno, vedono solo i rifiuti partire, e in alcuni sorge il dubbio che il rifiuto si raccolga separato, ma poi si getti tutto insieme". E, infatti, non è così: basta dare un'occhiata ai dati della tabella 2.

Anche i rifiuti ingombranti e quelli raccolti dallo spazzamento stradale (5.073 tonnellate) vengono conferiti a impianti che adottano la selezione e il lavaggio dei materiali per recuperare tutto il possibile, cioè metalli, cartone e legno dai rifiuti ingombranti e sabbia pulita riutilizzabile dallo spazzamento delle strade. Per i rifiuti che i cittadini non hanno separato e inserito nei contenitori del cosiddetto **"indifferenziato"**, cioè 21.272 tonnellate (solo il 26,7%), il loro destino è il termoutilizzatore di Brescia, che li utilizza come combustibile per produrre energia elettrica e calore distribuito con il teleriscaldamento.

Questi rifiuti non riciclabili ("indifferenziato") si sono drasticamente ridotti negli ultimi cinque anni (erano 50.000 tonnellate nel 2012), poiché nella maggior parte dei comuni gestiti da Garda Uno è stata avviata la raccolta porta a porta, che privilegia e incoraggia l'accurata separazione dei rifiuti. Questo si può benissimo evincere dalla tabella allegata, che dimostra chiaramente come, grazie all'impegno dei cittadini e ai ripetuti controlli che gli operai eseguono, il peso dei rifiuti riciclati sia notevolmente aumentato rispetto al 2015.

Lo scorso anno il porta a porta ha fornito ottimi risultati in tutti i comuni; il miglioramento più cospicuo l'hanno avuto quei comuni che hanno appena avviato il servizio porta a porta:

San Felice del Benaco (aprile 2016, da 52 a 69% RD), Salò (febbraio 2016, da 30 a 68% RD), Toscolano Maderno (dicembre 2015, da 35 a 69% RD).

Conclude ancora Pedercini: "Nel 2016 i servizi di raccolta sono stati potenziati con alcune migliorie, inoltre, sono stati potenziati i punti di raccolta di rifiuti pericolosi e di quelli, spesso trascurati dai cittadini, quali oli esausti alimentari e minerali, tappi di sughero, cartucce stampanti. Alcuni comuni hanno introdotto il triciclo fotovoltaico che controlla la pulizia

dei centri storici ed è un utile punto informativo itinerante per tutti gli utenti". **Sui progetti e investimenti nel 2017** interviene, infine, il presidente **Mario Bocchio**: "Innanzitutto, è indispensabile tenere alta l'attenzione sul riciclaggio; poi migliorare le prestazioni ambientali: intendiamo introdurre camion ibridi e elettrici per la raccolta differenziata dei rifiuti, automezzi di ultima generazione da utilizzare soprattutto nelle zone più densamente abitate, per ottenere così una riduzione drastica di inquinamento e consumi".

Rifiuti biodegradabili di cucina e dei giardini a impianti di compostaggio	25.945 tonnellate	+15% rispetto al 2015: organico +28%, vegetale +6%
Carta e cartone alla selezione per la cartiera	9.596 tonnellate	+11% rispetto al 2015
Vetro e lattine alla separazione per vetreria e fonderie	8.592 tonnellate	+10% rispetto al 2015
Imballaggi in plastica per selezione e rigranulazione	3.933 tonnellate	+23% rispetto al 2015
Legno alla produzione di pannelli	3.177 tonnellate	+13% rispetto al 2015
Metalli alle acciaierie	926 tonnellate	+3% rispetto al 2015
Apparecchiature elettriche ed elettroniche (elettrodomestici, computer...) al trattamento specifico	926 tonnellate	+10% rispetto al 2015
Altri rifiuti a riciclo (metalli, elettrodomestici, abbigliamento...)	248 tonnellate	-20% rispetto al 2015

Tabella 2

Comune	2016	vs 2015
Calcinato	70,0%	-0,0%
Calvagese	70,3%	+0,3%
Desenzano	70,1%	+1,4%
Gardone	67,3%	+1,7%
Gargnano	25,3%	+0,7%
Limone	53,2%	+1,0%
Lonato	72,1%	-0,1%
Magasa	16,9%	-2,2%
Manerba	70,9%	+8,2%
Manerbio	77,4%	-1,0%
Moniga	60,6%	+0,7%
Padenghe	67,0%	+1,7%
Polpenazze	76,1%	+0,5%
Pozzolengo	67,7%	+4,5%
Puegnago	68,6%	+2,3%
Salò	68,1%	+37,8%
San Felice	69,0%	+16,5%
Soiano	72,9%	-1,9%
Tignale	37,9%	-0,3%
Toscolano	69,3%	+35,2%
Tremosine	36,9%	-0,6%
Valvestino	20,9%	-2,7%
Garda Uno (media)	66,9%	+7,6%

Tabella 1: Raccolta differenziata per comuni, dati 2016 e differenze rispetto a 2015

Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività. Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙

Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙

Informazioni
800 033 955

Energia ↙

informazioni
800 133 966

Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì ai Venerdì

www.gardauno.it

Maggio mese dedicato alla Madonna

Come da tradizione, radicata da secoli in tutto il mondo, **il mese di maggio è dedicato alla Madonna e al Rosario**. E come consuetudine anche al capitello mariano di **San Polo** a Lonato, intitolato a **"Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia"**, benedetto da mons. Andrea Veggio vescovo ausiliario della diocesi di Verona, nei confini della quale ricade anche il territorio lonatese (Esenta esclusa) di San Polo, viene celebrata la ricorrenza.

Milioni di persone partecipano nel mese di maggio a pellegrinaggi ai santuari mariani, recitano preghiere speciali in onore della Madonna e le fanno dei doni, sia spirituali che materiali. Dedicare il mese di maggio – chiamato anche mese dei fiori – a Maria è una devozione popolare radicata da secoli.

"Il mese di maggio ci incoraggia a pensare e a parlare in modo particolare di lei", diceva in un'udienza generale papa San Giovanni Paolo II. "Infatti questo è il suo mese. Così, dunque, il periodo dell'anno liturgico e insieme il mese corrente chiamano e invitano i nostri cuori ad aprirsi in maniera singolare verso Maria".

Per tutto il mese di maggio a San Polo si reciterà, con inizio alle ore 20 il Santo Rosario mentre il 12 maggio alle ore 19.45 inizierà la novena che terminerà il 20 maggio, con la tradizionale festa di ringraziamento. Non mancherà anche quest'anno **vescovo di Ouahigouya**, nel Burkina Faso, mons. Justin Kientega, padre spirituale della Fondazione.

Una realtà questa che si è andata via via sviluppando nel corso degli anni, attorno al messaggio:

"Vedi le mie mani ricolme di ogni Grazia divina!"



Con fiducia chiedi perché a mediare presso Gesù ci sono io. Ci sono molti modi per implorare Grazie divine: raccomandando la preghiera silenziosa e adorante alla presenza di Gesù, cioè, l'adorazione'.

Domenica 30 maggio, dopo la messa delle 15.30, vi sarà una commedia dialettale "Schërs de prêt" a

cura della Compagnia "I amici de Casai" e scritta da Maria Filippini, con la regia di Liviana Cherubini. Continua anche la raccolta alimentare che sarà poi inviata al Villaggio di Sakou a **Ouahigouy** nel Burkina Faso, dove la Fondazione "Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie" opera a sostegno della locale popolazione.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA

CAMPIONI DEL MONDO DELLA PIZZA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT



"Archeologia - Villa Romana" gli studenti in prima linea

Il nuovo progetto "Archeologia-Villa Romana" coinvolge gli studenti del territorio di Desenzano in un percorso attivo di rilancio e valorizzazione dei beni culturali, attuando l'alternanza scuola lavoro prevista per legge.

Il Liceo "G. Bagatta", la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, l'Amministrazione comunale di Desenzano del Garda, il Rotary Club di Salò e di Desenzano hanno presentato lo scorso 6 aprile 2017 nella Sala Brunelli del Comune desenzanese, il progetto "Archeologia-Villa Romana". A seguire, durante una visita alla Villa Romana, è stato illustrato il settore oggetto dello scavo archeologico.

L'iniziativa, esempio di sinergia interistituzionale nonché di collaborazione tra Pubblica Amministrazione e mondo dell'associazionismo, ha permesso di **valorizzare un bene culturale di inestimabile valore** come l'area archeologica della Villa Romana di Desenzano, e al contempo di attuare, da parte del Liceo Bagatta, **un percorso di alternanza scuola lavoro**.

Gli studenti del Liceo Bagatta sono dunque coinvolti in due tipi di attività: l'apertura di **uno scavo archeologico in un settore della villa**, progettato e diretto dalla Soprintendenza, con archeologi specializzati, con il patrocinio del Comune di Desenzano e il cofinanziamento di Liceo-Rotary-Comune di Desenzano.

Lo scavo sarà effettuato nei mesi di **giugno e luglio 2017**, in una prospettiva pluriennale.

La seconda attività, di tipo didattico, consiste in **laboratori di guida turistica in lingua straniera**, tenuti dagli studenti soprattutto nei fine settimana e nei giorni festivi presso la Villa Romana a beneficio dei visitatori della medesima, nella **primavera-estate 2017**.

Anche in questo caso gli esperti della Soprintendenza collaborano con la scuola per la definizione del quadro didattico-organizzativo.

L'iniziativa risponde a diverse esigenze: creare una collaborazione tra diverse istituzioni, sensibilizzare le nuove generazioni ai temi dell'archeologia, della conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico locale,



attuare l'alternanza scuola lavoro (resa obbligatoria dalla Legge n. 107/2015), nonché definire una forma di restituzione sociale da parte di una prestigiosa istituzione scolastica verso la Comunità di appartenenza.

Tale azione sarà impreziosita dall'appoggio convinto, secondo il principio di sussidiarietà, da parte di **un sodalizio come quello con il Rotary Club**, da sempre sensibile alle tematiche in questione.

Il progetto avrà importanti ricadute anche sul territorio, grazie alla fondamentale regia dell'Amministrazione comunale di Desenzano, contribuendo a **migliorare le capacità di accogliere un'utenza turistica**, sia nazionale che internazionale, **qualificata e attenta** alle offerte culturali dell'area gardesana, desenzanese in particolare.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Matteo Ballisti, Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Pinuccia Pienazza, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Fire TV - Canale 147
Martedì ore 21.30
Canale 147 DTT



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it




www.youtube.com/
gardanotizie



68^a Fiera del Vino

di Polpenazze
del Garda



26-27-28-29
Maggio



VALTENESI
VIGARIATI VINI



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



PROVINCIA
DI BRESCIA



Regione Lombardia
Commercio, Fiere e Mercati

6° Palio
DOC Valtenesi



12° Concorso
Enologico Nazionale
Garda Classico D.O.C.

